

**SUPSI**

Quaderni di ricerca

# A lezione fuori da scuola

Le lezioni private in Canton Ticino

Giovanna Zanolla



Proposta di citazione:

Zanolla, G. (2017). *A lezione fuori da scuola. Le lezioni private in Canton Ticino*. Locarno: Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi.

Locarno, 2017  
CIRSE - Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi  
Piazza San Francesco 19, 6600 Locarno  
dfa.cirse@supsi.ch

ISBN 978-88-941240-9-5

Responsabilità del progetto: Giovanna Zanolla  
Impaginazione: Selene Dioli

## Ringraziamenti

Si ringraziano Mario Donati, Francesco Franchini, Gian Marco Petrini, Daniele Sartori, i direttori dei cinque licei cantonali, della Scuola cantonale di commercio, dei CPC di Chiasso e Locarno e delle SSPSS di Canobbio e Giubiasco, tutti gli studenti che hanno risposto al questionario e i docenti che hanno presenziato nelle aule d'informatica durante la compilazione, i colleghi Spartaco Calvo per la rilettura e Selene Dioli, che ha curato l'impaginazione.



# Sommario

Prefazione.....	7
Introduzione .....	9
1 Le lezioni private nella scuola media .....	11
1.1 Quantificazione del fenomeno .....	11
1.2 Il ricorso alle lezioni private nella scuola elementare.....	15
1.3 Le bocciature e il curriculum alla scuola media .....	16
1.4 L'approccio allo studio .....	17
1.5 La motivazione: arricchimento o compensazione? .....	18
1.6 Il contesto familiare .....	19
1.7 La relazione con gli insegnanti.....	23
1.8 L'analisi multivariata.....	24
1.9 Le lezioni private nella scuola media: aggiornamento con i dati PISA 2012 .....	25
1.10 Conclusioni .....	32
2 Le lezioni private nella scuola media superiore .....	33
2.1 Introduzione e metodologia.....	33
2.2 Alcuni risultati .....	34
2.3 La motivazione: arricchimento o compensazione? .....	36
2.4 La riuscita scolastica .....	39
2.5 Il focus sulla scuola .....	40
2.6 L'analisi multivariata .....	42
2.7 Conclusioni.....	43
3 Le lezioni private nella formazione professionale .....	45
3.1 Introduzione e quantificazione del fenomeno .....	45
3.2 Materie scolastiche e genere .....	46
3.3 La motivazione del ricorso alle lezioni private .....	47
3.4 La famiglia.....	50
3.5 Il costo.....	51
3.6 Il focus sulla scuola .....	52
3.7 Conclusioni.....	53
Considerazioni conclusive .....	55
Bibliografia .....	57
Appendice.....	61



## Prefazione

A cura di Emanuele Berger

La scuola pubblica ticinese, che in larga parte è una scuola a tempo pieno, deve mettere i propri allievi nella condizione di assumere ruoli attivi e responsabili nella società, grazie a una formazione efficace e ricorrente, che permetta di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà. La scuola pubblica, nel tempo e nei luoghi che le sono attribuiti, deve quindi permettere l'acquisizione di conoscenze e competenze che concorrono al raggiungimento degli obiettivi appena elencati, che non sono nient'altro che alcune delle finalità indicate dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990.

Questo obiettivo non esclude tuttavia che quanto acquisito in classe e durante le lezioni possa (e debba) essere esercitato e consolidato individualmente anche al di fuori del tempo scolastico, con il sostegno delle famiglie e dei genitori. In effetti la scuola può raggiungere le proprie finalità educative e formative unicamente grazie alla collaborazione di tutte le sue componenti (docenti, operatori scolastici specializzati, formatori, allievi, genitori) anche se a ognuna di esse sono attribuiti ruoli e compiti diversi.

Lo studio di cui il lettore sta per scoprire i risultati descrive situazioni di apprendimento che si situano al di fuori del quadro appena tracciato. La ricerca si interessa difatti all'insegnamento che si svolge al di fuori dell'aula e pone la propria attenzione alle cosiddette 'lezioni private', impartite a pagamento da attori extra-scolastici al di fuori del tempo scolastico. In altre parole, i ricercatori si sono interessati all'impiego da parte di allievi e famiglie di risorse supplementari di insegnamento per alcune delle discipline contemplate dai diversi piani di studio (dalla quinta elementare alle scuole professionali). Lo scopo è di fotografare una situazione che appare generalmente 'sfocata', poiché esterna alla scuola, quantificando il ricorso alle lezioni private e identificandone le motivazioni. Non si è quindi voluto né stigmatizzare né produrre una valutazione qualitativa di insegnanti, insegnamenti e apprendimenti 'privati', ma piuttosto descrivere e tentare di interpretare il fenomeno, con tre finalità diverse ma complementari.

Da un lato la scuola pubblica deve capire e conoscere il fenomeno delle lezioni private in un'ottica di equità, in quanto l'accesso a tale risorsa è strettamente associato alla capacità economica delle famiglie. L'equità è uno dei principi che guida le politiche pubbliche educative ticinesi. È da intendere come la volontà di dare a tutti gli allievi le miglior condizioni possibili di apprendimento, senza che fattori extra-individuali (come l'origine socio-economica o socio-culturale) possano influenzare significativamente la possibilità di una riuscita scolastica mettendo in ombra altri fattori, come il tipo di intelligenza, l'impegno personale, il talento.

In secondo luogo, in un periodo di riforma e di innovazione come quello che sta attraversando la scuola ticinese, il ricorso alle lezioni private per alcune discipline invita a interrogarsi sulle capacità del sistema educativo di favorire la riuscita scolastica di tutti i suoi allievi. Dare una dimensione e indagare le motivazioni che spingono allievi e famiglie a ricorrere alle lezioni private può infatti contribuire (pur indirettamente) a nutrire un'analisi dell'efficacia dei processi di insegnamento e apprendimento.

Infine, adottando una visione più globale, lo studio, soprattutto quando indaga i motivi che portano un allievo o una famiglia a ricorrere alle lezioni private, partecipa a una migliore comprensione del disagio scolastico, inteso come quei fattori (insuccesso, stress, malessere) che possono influenzare negativamente il vissuto degli allievi da un punto di vista del loro benessere a scuola e della loro salute in generale.

La ricerca in campo educativo risponde a due necessità, quella di capire e quella di decidere. Questo si propone di fare la presente ricerca, curata da Giovanna Zanolla: contribuire a dare una sostanza e un fondamento scientifico alle decisioni che permetteranno di evitare che in futuro una parte significativa degli insegnamenti e apprendimenti avvenga in contesti di scolarizzazione discriminanti, esterni a un contesto educativo che solo la scuola pubblica può offrire, grazie alla partecipazione di tutte le componenti scolastiche nel rispetto dei loro reciproci ruoli.





## Introduzione

Quello delle lezioni private è un tema di crescente attualità in diversi paesi e la vasta produzione di pubblicazioni sulla cosiddetta “istruzione ombra”, come viene spesso chiamata nei paesi anglosassoni, negli anni recenti ne è la dimostrazione.

Da un lato è presumibile che la domanda di lezioni private sia legata a qualche deficit reale o presunto nelle istituzioni scolastiche che in molte moderne economie sono sempre più afflitte dai tagli finanziari, dall'altro lato la sempre più accentuata competitività sociale e l'accento sulle prestazioni scolastiche spingono le famiglie ad investire in questa forma di istruzione supplementare affinché i loro figli non restino indietro nella corsa al successo nel mercato del lavoro o preservino i vantaggi di partenza.

Benché non ci sia un accordo unanime sugli effetti positivi delle lezioni private sul rendimento scolastico nell'immediato e sulle transizioni ai cicli di studio successivi (ESP, 2006; Grunder, 2014), uno dei rischi più paventati connessi ad un diffuso ricorso alle lezioni private è quello che si accentuino le disuguaglianze, visto che non tutte le famiglie possono accollarsene l'onere. Questa insidia è particolarmente sentita nei sistemi scolastici che, come quello ticinese, fanno del principio dell'equità uno dei loro cardini. Le disuguaglianze, oltre che riguardare famiglie di strati sociali diversi possono manifestarsi anche a livello territoriale tra zone urbane, in cui è più agevole trovare qualcuno che impartisca lezioni private, e zone rurali, dove viceversa è più difficoltoso, anche se le moderne tecnologie che consentono l'insegnamento online potrebbero almeno in parte ovviare a tale sperequazione.

In certe realtà – probabilmente più frequentemente laddove i docenti percepiscono stipendi più ridotti che in Svizzera - impartire lezioni private può costituire una secondaria fonte di reddito che taluni insegnanti già occupati nel canale scolastico istituzionale mettono in atto per incrementare le loro entrate. In quest'ultima evenienza il vantaggio del reddito aggiuntivo per i docenti che le impartiscono va soppesato col rischio che essi finiscano col riservare una maggiore dedizione e un trattamento preferenziale a coloro che prendono lezioni a pagamento rispetto agli allievi presenti solo alle lezioni tradizionali. Oltre ai docenti, anche gli studenti che aggiungono alle lezioni ordinarie quelle private, possono in certi casi ritrovarsi sovraccarichi di ore di apprendimento a scapito del loro tempo libero e della socializzazione col gruppo dei pari.

Studi comparati hanno evidenziato che i governi dei diversi paesi affrontano il fenomeno di questa “istruzione ombra” in maniera a volte contrastante e cioè ignorandolo (o perché si sentono troppo deboli per controllarlo o perché lo considerano marginale o perché ritengono debba essere lasciato alle forze del mercato), proibendolo, regolamentandolo al fine di ridurre il suo impatto negativo o incoraggiandolo attivamente (ESP, 2006). Il presente studio mira per lo meno a conoscerlo nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi principali.

Il punto di partenza teorico si fonda sul presupposto che la decisione di un individuo e della sua famiglia di investire in lezioni private è, al pari di tutte le scelte scolastiche, una scelta razionale condizionata dalle tipicità della scuola e dell'interazione in classe nonché da vincoli istituzionali, economici e culturali, oltre che dalle preferenze dei singoli attori, dalle loro attitudini e dai valori del loro gruppo di riferimento (Gambetta, 1987). In particolare si pensa, come evidenzia anche Davies (2004), che il ricorso alle lezioni private rientri in una più ampia strategia genitoriale di enfatizzare l'istruzione, reputare molto importante che i figli crescano in un ambiente stimolante dal punto di vista cognitivo e monitorare da vicino le loro attività. Specialmente le famiglie di estrazione sociale superiore, oltre che cercare di limitare il rischio di mobilità sociale discendente dei loro figli, fanno il possibile affinché essi conseguano buoni risultati scolastici e accedano ai cicli di studio più elevati e potrebbero dunque optare per il sostegno didattico a pagamento prima ancora che i loro figli ne manifestino la necessità. Si genererebbe dunque il cosiddetto “effetto San Matteo” per cui chi proviene dalle famiglie più istruite ha maggiori chance di studiare di più e più a lungo (Dannefer, 1987; Blossfeld e von Maurice, 2011). Altre famiglie a minore capacità di reddito seguendo la logica “prevenire è meglio che curare” potrebbero reputare più conveniente sostenere il costo delle lezioni private anziché quello connesso ad un'eventuale bocciatura. Altre famiglie ancora, in particolare quelle di bassa estrazione sociale, potrebbero essere più sensibili di fronte alle prime difficoltà scolastiche dei loro figli, reputare remota la possibilità che essi raggiungano un livello di studio e una posizione che compensino i costi scolastici e optare per un'uscita anticipata dal sistema formativo. La diversa reattività degli strati sociali agli intoppi scolastici induce insomma a concludere che norme e valori condizionino l'agire e distorcano la razionalità pura (Gambetta, 1987).

I principali interrogativi cui il presente studio si prefigge di fornire una risposta sono:

*Con quale frequenza i giovani del Secondario I e II ricorrono alle lezioni private? Quali sono le materie per cui vi si ricorre? Ci sono delle differenze con gli altri cantoni?*

*Chi ha deciso il ricorso alle lezioni private e a quale scopo?*

*Chi ha impartito le lezioni?*

*Quali strati sociali ricorrono con maggiore frequenza alle lezioni private? Si tratta di famiglie in cui entrambi i genitori sono occupati fuori casa e hanno dunque meno tempo da dedicare ai figli?*

*A optare per il sostegno didattico a pagamento sono più frequentemente coloro che in passato sono incorsi in uno o più episodi di bocciatura?*

*Una peggiore qualità del rapporto con gli insegnanti (magari percepiti come distanti e poco interessati ai singoli) incide sulla scelta di prendere lezioni private?*

Un'analisi secondaria dei dati PISA 2009 (e un successivo aggiornamento con i dati PISA 2012) consente di rispondere grosso modo agli interrogativi appena menzionati inerenti agli studenti delle scuole medie. Per gli studenti del Secondario II, invece, si è reso necessario procedere con un'indagine ad hoc tramite questionario online su un campione di classi del primo e dell'ultimo anno di tutti i licei pubblici ticinesi, della Scuola cantonale di commercio e delle scuole per la formazione professionale commerciale e professionale sanitaria. Tale questionario, che replica molte delle domande poste nell'indagine sul ricorso alle lezioni private nella scuola media già realizzata dall'Ufficio Studi e Ricerche nel 2003 (Mariotta e Nicoli, 2005) con alcune integrazioni concernenti l'approccio allo studio, la motivazione scolastica, le aspirazioni e la relazione con gli insegnanti, utilizza anche la stessa definizione di "lezioni private" ossia "quelle ore di studio organizzate e regolari nel tempo (non le ripetizioni prese unicamente in vista di una prova di verifica o saltuariamente durante l'anno) impartite a pagamento da una persona competente e qualificata al di fuori delle ore di scuola".

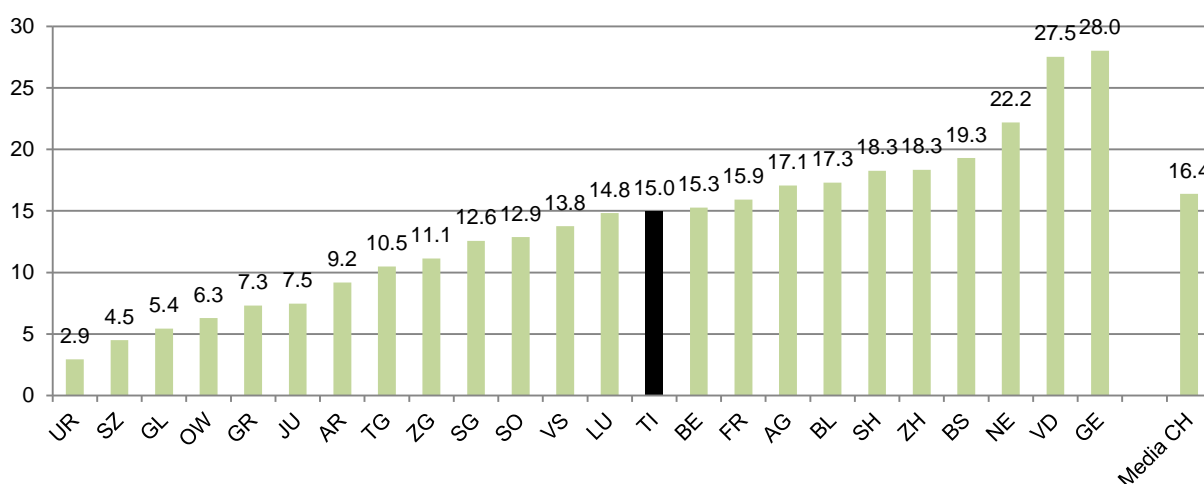
*Questo lavoro è stato elaborato nel periodo 2012-2013 in quanto la scadenza originaria del progetto era prevista per dicembre 2013. Successivamente il committente ha richiesto fosse inserito un aggiornamento relativamente al ricorso alle lezioni private nella scuola media utilizzando i dati PISA 2012. Purtroppo, per una serie di ragioni di carattere burocratico, la Fondazione svizzera per la ricerca nelle scienze sociali (FORS) ha potuto farci avere tali dati solamente alla fine di febbraio 2016. Si è scelto di inserire l'aggiornamento nel paragrafo 1.9; il testo restante, salvo qualche riferimento ai dati PISA 2012 e il riquadro "Stili educativi genitoriali e diseguaglianze" e la tabella riassuntiva 7 in appendice, è quello scritto nel periodo 2012-2013.*

# 1 Le lezioni private nella scuola media

## 1.1 Quantificazione del fenomeno

In questa sede si analizzeranno i dati dell'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*) svolta nel 2009 relativi a 1104 studenti del quarto anno delle scuole medie ticinesi, rappresentativi di una popolazione di 3038 unità di 35 istituti scolastici diversi<sup>1</sup>. Si tratta dunque di un'analisi secondaria con i noti vantaggi della comparabilità con le indagini PISA successive e della comodità di disporre di dati senza aver dedicato risorse al disegno di ricerca e alla raccolta, ma con lo svantaggio di disporre di informazioni non prettamente concepite per le finalità del nostro studio.

Figura 1: Ricorso alle lezioni private a titolo regolare nei cantoni svizzeri, allievi del 9° anno scolastico valutati, PISA 2009



Il 15% della popolazione oggetto d'indagine ha dichiarato di aver preso lezioni a titolo regolare (una o più lezioni settimanali regolarmente) nel periodo della terza e quarta media. Si tratta di una percentuale al di sotto della media svizzera (figura 1) che presenta notevoli oscillazioni tra una scuola e l'altra<sup>2</sup>. Tale variabilità era del resto stata rilevata anche nell'indagine dell'USR (Mariotta e Nicoli, 2005) sui dati del 2000 e del 2003, da cui emergeva che gli allievi di quarta media che ricorrevano alle lezioni private ammontavano rispettivamente al 13.3% e 12.0% sul totale. Tuttavia, essendo il questionario radicalmente diverso e diverso il modo in cui sono state elaborate le variabili, non è possibile confrontare direttamente le cifre.

Se si prendessero in considerazione anche gli utenti occasionali (ovvero anche chi prende delle lezioni nel periodo delle vacanze o saltuariamente) la percentuale salirebbe al 37.5% e collocherebbe il Ticino al quarto posto in Svizzera.

In generale si nota che alcuni cantoni con alte percentuali di giovani che ricorrono alle lezioni private alla scuola media presentano anche un elevato livello di concentrazione della ricchezza (indice di Gini > 0.4<sup>3</sup>)

<sup>1</sup> Per approfondimenti circa l'indagine PISA, la procedura di campionamento e ponderazione v. Consorzio PISA.ch (2011). Tutti i risultati relativi all'indagine PISA 2009 riportati nel testo, nelle tabelle e nei grafici del presente lavoro sono stati ottenuti ponderando i dati per il peso finale per studente (W\_FSTUWT) e si fa pertanto riferimento al totale di 3038 studenti di cui il campione di 1104 è rappresentativo.

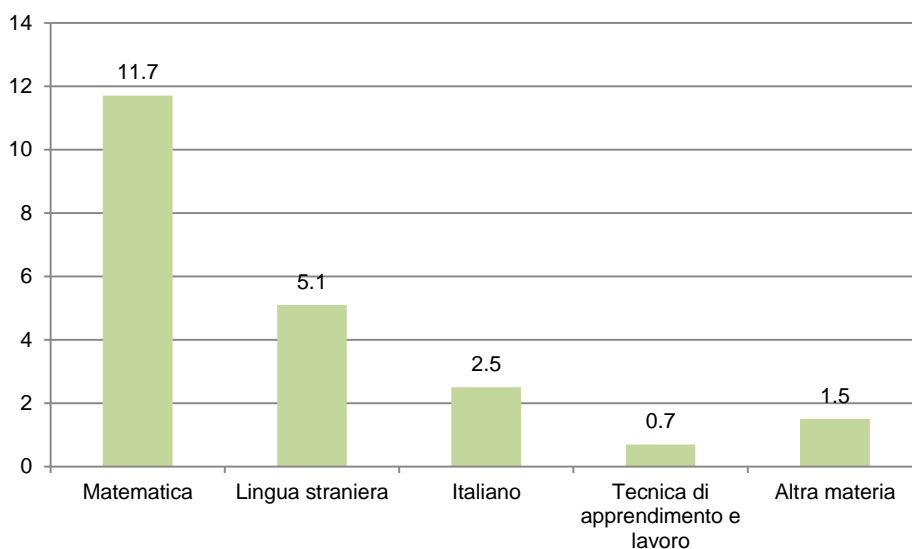
<sup>2</sup> Il dato risente purtroppo di un alto numero di risposte mancanti: alle quattro domande sull'aver preso lezioni private in italiano, matematica, lingua straniera e tecnica di apprendimento e lavoro, circa il 14% degli studenti non ha risposto. La variabile "lezioni private in terza-quarta media" costruita sulla base delle risposte a queste quattro domande presenta un valore mancante solo nel caso di omissione di tutte e quattro le suddette domande e riporta 188 mancate risposte (6,2%).

<sup>3</sup> L'indice di Gini dei vari cantoni è consultabile nella pubblicazione dell'Département fédéral des finances DFF, Administration fédérale des contributions, AFC Division Etudes et supports del 2010. Si tratta di un indice utilizzato per misurare la concentrazione del reddito o della ricchezza. Esso assume valori compresi tra 0 (perfetta equidistribuzione) e 1 (situazione in cui una sola persona de-

e quindi di diseguaglianza sociale (figura 1). Si tratta dei cantoni Ginevra, Vaud e Basilea Città. Ciò sembra corroborare, anche se non in maniera definitiva data la moderata correlazione, la tesi di derivazione credenzialista secondo cui, laddove vi è un alto grado di diseguaglianza, vi è altresì una maggiore propensione al sostegno didattico a pagamento in quanto sarebbe un modo per facilitare l'acquisizione di quei titoli di studio necessari ai gruppi di status in competizione tra loro per monopolizzare e filtrare posizioni di potere (Collins, 1979; Parkin, 1985; Southgate, 2009). Nonostante la presenza di Ginevra e Vaud ai primi posti della classifica dei cantoni con la maggior percentuale di alunni che usufruiscono delle lezioni private possa far ipotizzare il contrario, non c'è invece una correlazione significativa tra il ricorso alle lezioni private e la propensione a scegliere al termine della scuola dell'obbligo un liceo.

Le materie per le quali è più frequente il ricorso al sostegno didattico a pagamento sono, esattamente come nella già citata indagine dell'USR, la matematica (11.7% degli allievi in totale e ben 28.6% prendendo in considerazione anche gli usufruttori occasionali) e la lingua straniera (5.1% degli allievi in totale e 18.1% prendendo in considerazione anche gli occasionali), segue l'italiano (2.5% e 8.4% considerando anche gli occasionali) (figura 2)<sup>4</sup>.

Figura 2: Materie per cui si ricorre alle lezioni private in Canton Ticino, allievi del 9° anno scolastico valutati, PISA 2009 (% di risposte "regolarmente" - N=2796-2842)



**D'ora in poi per un'analisi più approfondita del fenomeno delle lezioni private e di coloro che vi ricorrono, si terrà in considerazione anche chi ha riferito di prendere lezioni a solo titolo occasionale.**

Anche nella precedente indagine USR la matematica e le lingue straniere costituivano le due materie principali per cui si ricorreva alle lezioni private. Le femmine ricorrono più frequentemente dei maschi alle lezioni di matematica (30% dei casi contro il 26% dei maschi) mentre non sembrano sussistere differenze significative tra i sessi per quanto riguarda l'italiano e la lingua straniera. Le percentuali appena citate, come già specificato, comprendono anche gli utenti occasionali.

tiene tutto il reddito del paese mentre gli altri hanno reddito nullo). Solitamente un valore superiore a 0.4 è tipico di paesi con elevato grado di diseguaglianza. In Svizzera lo si è registrato nei Cantoni di Svitto (0.513), Zugo (0.492), Ginevra (0.454), Vaud (0.411), Ticino (0.406) e Basilea Città (0.402).

<sup>4</sup> Il Ticino è il quarto cantone in ordine decrescente per quanto riguarda il ricorso almeno occasionale alle lezioni private in matematica e nella lingua straniera e solo il quattordicesimo per le lezioni nella lingua principale.

### Le lezioni private negli altri paesi

Nell'estremo oriente in paesi quali il Giappone, la Corea, Taiwan e a Hong Kong le lezioni private sono parte della cultura nazionale. La tradizione confuciana enfatizza infatti l'istruzione e l'impegno. Alcuni autori definiscono il fenomeno delle lezioni private in Corea un'"ossessione nazionale" (Seth, 2002; Lee, 2005): in questo paese l'88% degli allievi della scuola elementare e il 78% dei giovani frequentanti la scuola media usufruiscono di lezioni private (Kim, 2007).

Nei paesi dell'ex blocco sovietico il fenomeno delle lezioni private era fino ai primi anni Novanta piuttosto contenuto ma si è diffuso con il collasso di queste economie quando gli insegnanti furono costretti a cercarsi introiti supplementari (ESP, 2006).

In America Latina il fenomeno delle lezioni private è piuttosto contenuto salvo nella scuola secondaria superiore.

Nell'Europa occidentale, nell'America settentrionale e in Australia il ricorso alle lezioni private resta piuttosto contenuto se confrontato con l'estremo oriente e i paesi dell'ex blocco sovietico, tuttavia ha acquisito rilevanza da quando i decisori politici hanno cominciato ad enfatizzare la competizione tra le scuole e da quando i genitori hanno iniziato ad intravedere i frutti dell'investimento in lezioni private.

In Austria da un'indagine telefonica su 2760 famiglie con 4406 bambini è risultato che il 20% ha sostenuto costi per lezioni private (AK-Wien, 2010).

Nei Paesi Bassi e in Danimarca, Svezia e Finlandia: il ricorso alle lezioni private è piuttosto raro.

In Francia il 25% degli studenti della scuola media e il 33% degli studenti della scuola secondaria superiore ricorrono alle lezioni private. Nei licei parigini la percentuale di ricorso alle lezioni private in alcuni casi sfiora il 75% (Melot, 2007).

In Germania quasi il 15% della popolazione studentesca e il 19% degli studenti dell'ottava classe prendono lezioni private (Klemm e Klemm, 2010).

In Irlanda da un'indagine su circa 1500 studenti che hanno completato la scuola secondaria superiore nel 2003 è emerso che il 45% ha usufruito di lezioni private nell'ultimo anno di scuola (Smyth, 2009).

In Spagna uno studio di Gallardo (2010) stima che il 20% degli allievi tra i 6 e i 18 anni siano ricorsi alle lezioni private. Uno studio su 2535 studenti della scuola secondaria di 48 scuole delle Asturie (Álvarez Fernández et al., 2009) ha evidenziato che il 59% di loro ha preso lezioni private.

Le percentuali appena menzionate non posso essere confrontate con quella ticinese perché basta una piccola differenza nella definizione di lezioni private e nelle frequenze prese in considerazione perché le percentuali subiscano significative variazioni. Rendono però l'idea di quanto il ricorso alle lezioni private sia diventato un fenomeno importante in moltissimi paesi.

## Stili educativi genitoriali e diseguaglianze

Da tempo immemorabile i genitori si pongono il quesito di quale sia il modo migliore per crescere i loro figli. Se nel passato prevaleva uno stile autoritario e fisicamente coercitivo, nel Novecento ha cominciato a farsi strada l'approccio montessoriano, che ha acquisito crescenti consensi fino all'educazione anti-autoritaria degli anni Sessanta e Settanta. Negli anni recenti, tuttavia, si assiste ad una sorta di inversione di tendenza: nel dibattuto lavoro "Il ruggito della Mamma Tigre" di Amy Chua (Chua, 2011) si sottolinea l'importanza di promuovere nei bambini i valori dell'abnegazione e dell'ambizione limitandone lo svago ed esigendo da loro il massimo impegno nei compiti e nello studio della musica. Se agli occhi di un occidentale alcune pratiche possono apparire eccessivamente autoritarie, la letteratura scientifica evidenzia come si vada sempre più diffondendo il modello di "genitore elicottero" (LeMoyne e Buchanan, 2011), ovvero quel genitore tipicamente in possesso di un elevato titolo di studio e tendenzialmente ansioso e iperprotettivo nei confronti della prole, che vola costantemente sulla testa dei propri figli, monitorandoli incessantemente e guidandoli in ogni loro scelta, arrivando a mettere in discussione anche gli insegnanti. "Our Kids" di Robert Putnam (Putnam, 2015) è una fotografia davvero interessante di come crescono i giovani statunitensi e delle loro opportunità. Putnam denuncia molto efficacemente il crescente divario tra i figli delle famiglie privilegiate e quelli di estrazione sociale modesta nell'America contemporanea e descrive i meccanismi attraverso cui i primi possono contare su una quantità di risorse monetarie, organizzative, educative ed emotive talmente superiore da incrementare continuamente il proprio distacco sui secondi sia in termini di ricchezza, sia di mobilità sociale. Se negli anni Sessanta i bambini di diversa estrazione sociale abitavano in case relativamente simili e interagivano gli uni con gli altri a scuola come nel tempo libero, ora ricchi e privilegiati e poveri e sfortunati sembrano vivere in due universi completamente separati.

Da una ricerca sugli stili parentali (Doepke e Zilibotti, 2012) emerge che al crescere della diseguaglianza economica e dell'importanza del successo scolastico sul futuro professionale, cresce l'impegno dei genitori nel promuovere diligenza e successo accademico dei figli. In una società competitiva i genitori più o meno consapevolmente incoraggiano nei figli un atteggiamento più individualista e combattivo. Cresce il desiderio di apprendere e assimilare conoscenze ma più per ragioni strumentali connesse al successo economico che per il valore in sé della cultura. È questo che sembra stia accadendo in Cina e negli Stati Uniti. All'estremo opposto si trova il caso dei paesi scandinavi dove i genitori sarebbero più permissivi e più inclini a valutare l'indipendenza e l'immaginazione dei figli piuttosto che la loro perseveranza, i loro figli crescerebbero quindi più indipendenti e capaci di cooperare ma meno inclini al sacrificio.

La Svizzera e il Ticino sono chiaramente realtà molto diverse da quella statunitense descritta da Putnam, non per ultimo perché si può contare su una scuola pubblica forte, ma diseguaglianze e competizione non sono elementi del tutto assenti e, qualora la sperequazione tra i diversi strati sociali si facesse più marcata, non sarebbe da escludere anche qui l'affermarsi di uno stile genitoriale sempre più pressante, perché appunto è quello più funzionale in determinate circostanze, con immaginabili ripercussioni sulla relazione scuola – famiglia e, probabilmente, anche sul ricorso alle lezioni private.

## 1.2 Il ricorso alle lezioni private nella scuola elementare

Un dato interessante è che su oltre 1000 giovani che hanno dichiarato di aver preso lezioni private in terza-quarta media almeno a titolo occasionale, oltre il 16% (pari a 165 giovani) vi era ricorso anche in quinta elementare. Tale percentuale scende sotto il 5% tra coloro che nel periodo finale della scuola media non sono mai ricorsi alle lezioni private (tabella 1).

Tabella 1: Ricorso alle lezioni private in terza-quarta media e in quinta elementare, valori %, PISA 2009

Lezioni private in 5. elementare	Lezioni private in terza-quarta media		Totale
	No	Si	
No	95.7	83.7	2326
Si	4.3	16.3	231
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1542)</b>	<b>100.0 (1015)</b>	<b>2557<sup>5</sup></b>

Sembra dunque possibile che chi prende lezioni private nel ciclo primario, abbia la tendenza a perpetuare questa abitudine o per oggettive persistenti difficoltà o per una questione di atteggiamento positivo verso tale pratica.

Anche prendendo in considerazione le singole materie appare evidente che chi di recente ha preso lezioni private in matematica, italiano o lingua straniera anche alle elementari aveva una maggiore propensione a rivolgersi al sostegno didattico a pagamento (tabella 2, 3, 4).

Tabella 2: Ricorso alle lezioni private di matematica in terza-quarta media e in quinta elementare, percentuali di colonna, PISA 2009

Lezioni private di matematica in 5. elementare	Lezioni private di matematica in terza-quarta media		Totale
	No	Si	
No	96.8	86.5	2386
Si	3.2	13.5	161
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1774)</b>	<b>100.0 (773)</b>	<b>2547</b>

Tabella 3: Ricorso alle lezioni private d'italiano in terza-quarta media e in quinta elementare, percentuali di colonna, PISA 2009

Lezioni private d'italiano in 5. elementare	Lezioni private d'italiano in terza-quarta media		Totale
	No	Si	
No	97.6	80.9	2436
Si	2.4	19.1	98
<b>Totale</b>	<b>100.0 (2309)</b>	<b>100.0 (225)</b>	<b>2534</b>

<sup>5</sup> Le tabelle e le figure che saranno presentate nel rapporto spesso presenteranno totali che non combaciano pienamente. Questo fenomeno ha naturalmente a che fare con il fatto che ogni domanda presenta una certa percentuale di mancate risposte e incrociando variabili diverse aumenta il numero dei casi mancanti.

Tabella 4: Ricorso alle lezioni private di lingua straniera in terza-quarta media e in quinta elementare, percentuali di colonna, PISA 2009

Lezioni private di lingua straniera in 5. elementare	Lezioni private di lingua straniera in terza-quarta media		Totale
	No	Sì	
No	98.4	88.4	<b>2446</b>
Sì	1.6	11.6	<b>89</b>
<b>Totale</b>	<b>100.0 (2052)</b>	<b>100.0 (483)</b>	<b>2535</b>

### 1.3 Le bocciature e il curriculum alla scuola media

Oltre il 90% degli intervistati non è mai incorso, fino ad ora, in una bocciatura, il 2.5% ha ripetuto l'anno solo alle elementari, il 5% solo alle medie e una percentuale vicina allo 0 (pari a 9 studenti) ha ripetuto l'anno sia alle elementari sia nel ciclo di studi successivo. Accorpendo coloro che - o alle elementari o alle medie o in entrambi i cicli - sono stati bocciati almeno una volta in un'unica categoria e mettendo in relazione la variabile risultante "precedenti bocciature" con il ricorso alle lezioni private in terza-quarta media è emerso che non vi è alcuna relazione diretta tra le due variabili (tabella 5). Ciò appare coerente con quanto era emerso nella precedente indagine USR (2005) da cui emergeva che la grande maggioranza dei soggetti che ricorrono alle lezioni private giudica almeno sufficiente la propria riuscita scolastica. D'altra parte anche considerando il tipo di curriculum<sup>6</sup> alla scuola media, si nota che a ricorrere alle lezioni private sono soprattutto i giovani con curriculum misto (48.0%) e in secondo luogo i giovani con curriculum di base (40.1%), probabilmente interessati a passare ad un percorso più avanzato, e per ultimi i giovani con curriculum attitudinale (34.1%).

Ciò lascia supporre che il ricorso alle lezioni private non sia solo il riflesso delle difficoltà scolastiche, ma che possa essere la conseguenza di un determinato approccio allo studio, di un rapporto insoddisfacente con gli insegnanti e naturalmente di una specifica strategia formativa maturata nell'ambito familiare.

Tabella 5: Ricorso alle lezioni private e precedenti episodi di bocciatura alle elementari e medie, percentuali di riga, PISA 2009

E' stato bocciato alle elementari e/o alle medie?	Lezioni private in terza-quarta media		Totale
	No	Sì	
No	62.4	37.6	<b>2596</b>
Sì	61.2	38.8	<b>209</b>
<b>Totale</b>	<b>62.4</b>	<b>37.5</b>	<b>2805</b>

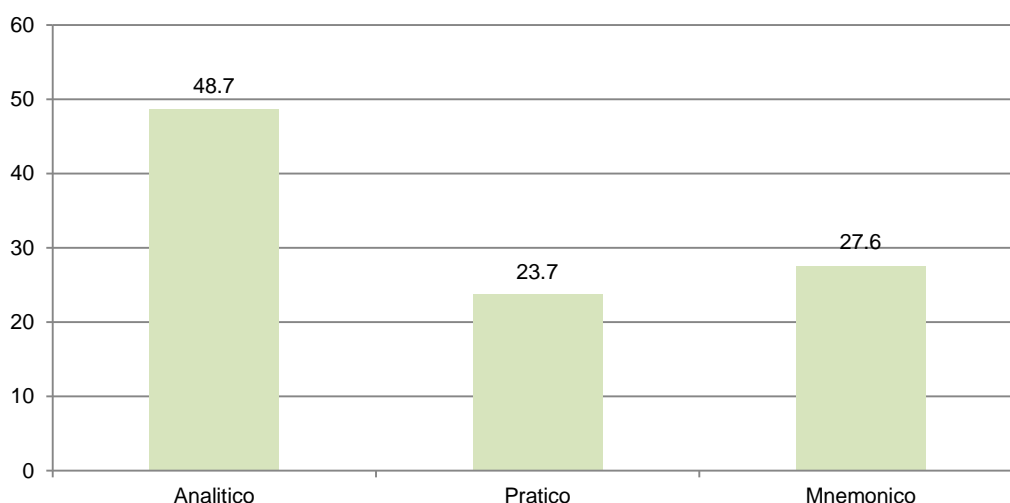
<sup>6</sup> Terminato il primo biennio della Scuola media che accomuna tutti gli studenti (il cosiddetto "ciclo di osservazione"), gli studenti si accingono ad entrare in un secondo biennio ("ciclo di orientamento") in cui per alcune materie (al momento matematica e tedesco) le classi vengono divise in due livelli di difficoltà: il livello base con esigenze elementari e il livello attitudinale con esigenze estese (Legge sulla scuola media del 21 ottobre 1974). Più precisamente, nell'ambito del ciclo di osservazione ci sono tre possibilità: i percorsi ad esigenze estese, ovvero i più impegnativi, in particolare per quanto riguarda la matematica ed il tedesco; i percorsi ad esigenze di base, meno impegnativi in matematica e tedesco, e i percorsi misti che costituiscono una via di mezzo e nei quali una sola delle due materie menzionate viene trattata in maniera più approfondita. Il regolamento della Scuola media del 1996 prescrive che per iscriversi ai corsi attitudinali al terzo anno occorra aver ricevuto, alla fine della seconda classe, almeno la nota 4.5 nelle rispettive materie, mentre l'iscrizione nella quarta classe ai corsi attitudinali di matematica e di tedesco può aver luogo se, alla fine della terza, l'allievo ha ottenuto almeno la nota 4 nel corso attitudinale corrispondente. Tra i criteri di accesso alle formazioni post-obbligatorie vi sono, oltre al possesso di una determinata media, anche l'aver frequentato un particolare tipo di traiettoria. Normalmente un percorso ad esigenze di base o ad esigenze miste preclude l'accesso al medio superiore (Liceo o Scuola cantonale di commercio) e prelude alla scelta di un percorso scolastico post-obbligo più professionalizzante.



## 1.4 L'approccio allo studio

Il questionario PISA 2009 comprendeva una batteria di 13 domande relative all'approccio dell'allievo allo studio. Al fine di ricondurle ad un insieme più compatto e restrittivo di fattori "latenti" è stata condotta un'analisi fattoriale, che ha portato all'individuazione di tre fattori che insieme spiegano il 54% della varianza osservata nelle variabili e che sono stati interpretati come "approccio analitico" (tendenza a ripetuti controlli dell'apprendimento), "approccio pratico" (tendenza a collegare ciò che si studia a ciò che già si sa o ad elementi della vita reale o della propria esperienza personale) e "approccio mnemonico" (tendenza alla memorizzazione delle informazioni) (tabelle 1 e 2 in appendice). Si è quindi stabilito<sup>7</sup> che l'approccio prevalente allo studio di ciascun individuo fosse quello del fattore in cui egli riporta il valore maggiore. Si tratta di una procedura piuttosto grezza che può fornire però un'idea approssimativa di quale sia l'approccio più diffuso che, come si può vedere dalla figura 3, è quello analitico nel 48.7% dei casi<sup>8</sup>.

Figura 3: Approccio prevalente allo studio, PISA 2009 (Valori % - N=2924)



Ponendo in relazione il tipo di approccio allo studio con l'aver preso lezioni private in terza-quarta media non si rileva un'associazione significativa<sup>9</sup>, in altre parole gli studenti che utilizzano questi approcci si comportano in maniera analoga nel ricorso alle lezioni private.

<sup>7</sup> Previa standardizzazione di ciascuno dei tre fattori in modo da renderli omogenei e confrontabili tra loro in termini di valore medio e di variabilità e facendo in modo che essi assumessero un valore compreso tra 0 e 1.

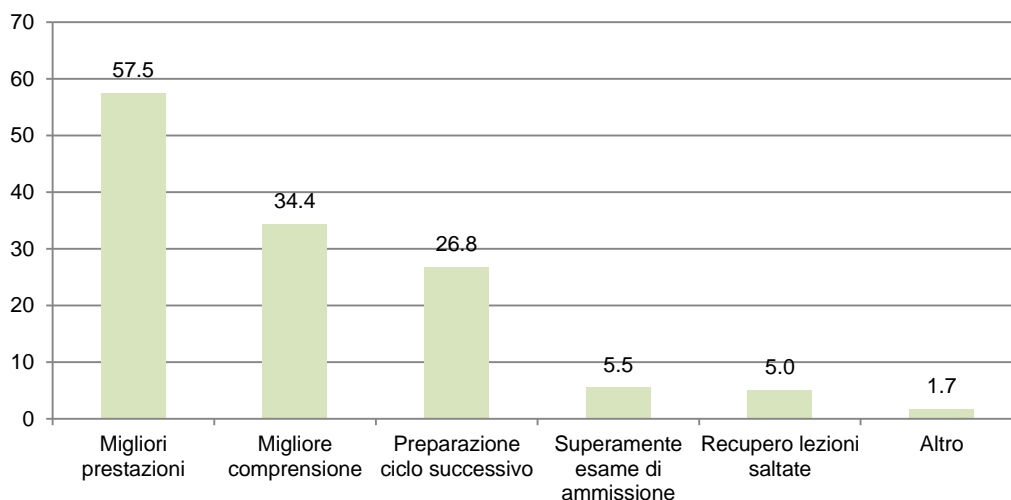
<sup>8</sup> Più precisamente le femmine hanno più frequentemente dei maschi (56% contro 41%) un approccio allo studio analitico e meno frequentemente un approccio pratico (19% contro 29%) e mnemonico (25% contro 30%). Esistono anche delle differenze tra i vari gruppi sociali nell'approccio allo studio: i figli dei colletti bianchi altamente qualificati sono il gruppo con la più elevata percentuale di casi con dominanza dell'approccio analitico (52% contro il 34% dei figli dei colletti blu scarsamente qualificati), l'approccio mnemonico è più diffuso tra i colletti blu scarsamente qualificati (42%) e diventa sempre meno utilizzato man mano che si sale nella scala sociale e nel livello di qualifica dei genitori (è pari al 22% tra i figli dei colletti bianchi altamente qualificati). L'approccio pratico è distribuito tra i vari gruppi sociali in maniera abbastanza omogenea. Per informazioni sulla variabile "Retroterra socio-culturale" v. nota 10.

<sup>9</sup> Né utilizzando la variabile "approccio prevalente allo studio" né calcolando le medie per i punteggi fattoriali interpretati come "approccio analitico", "approccio pratico" e "approccio mnemonico".

## 1.5 La motivazione: arricchimento o compensazione?

Indagando sulle ragioni alla base del ricorso alle lezioni private, si riscontra che, accanto ad un 57.5% di giovani che ambiscono a migliorare le proprie, non necessariamente scadenti, prestazioni scolastiche (dalla precedente indagine USR emergeva che il 54.8% di coloro che prendevano lezioni private lo facevano per avere delle buone note per proseguire gli studi) e a un terzo di studenti che puntano a migliorare la comprensione della materia, c'è chi con il sostegno didattico a pagamento vuole rafforzare la propria preparazione in vista del passaggio al ciclo scolastico successivo (26.8%) o dell'esame di ammissione (5.5%) (figura 4). Differenziando per percorso formativo o professionale che si intende intraprendere al termine della scuola media, si nota che coloro che aspirano ad iscriversi ad una scuola di maturità adducono molto più frequentemente la motivazione della preparazione al ciclo successivo (36% di risposte positive), che il miglioramento delle prestazioni è addotto con maggiore frequenza da coloro che ambiscono alla scuola di maturità o al percorso professionale (rispettivamente il 56% e 60% di risposte positive), mentre la motivazione più inequivocabilmente compensatoria di migliorare la comprensione è una peculiarità di chi pensa di intraprendere un percorso transitorio o immettersi direttamente nel mercato del lavoro (49% di risposte positive). Come è noto le domande relative a motivazioni e atteggiamenti sono sempre piuttosto delicate nelle indagini campionarie e in questo caso si potrebbe ipotizzare che le motivazioni di arricchimento siano sovrastimate rispetto a quelle compensatorie. Tuttavia il fatto che, come si è visto prima, chi è incorso in uno o più episodi di bocciatura non mostri una propensione significativamente maggiore alle lezioni private rispetto a chi non ha mai ripetuto l'anno, supporta la tesi che non sia la logica compensatoria a prevalere.

Figura 4: Motivo del ricorso alle lezioni private, PISA 2009 (Valori % - N=1126<sup>10</sup>)

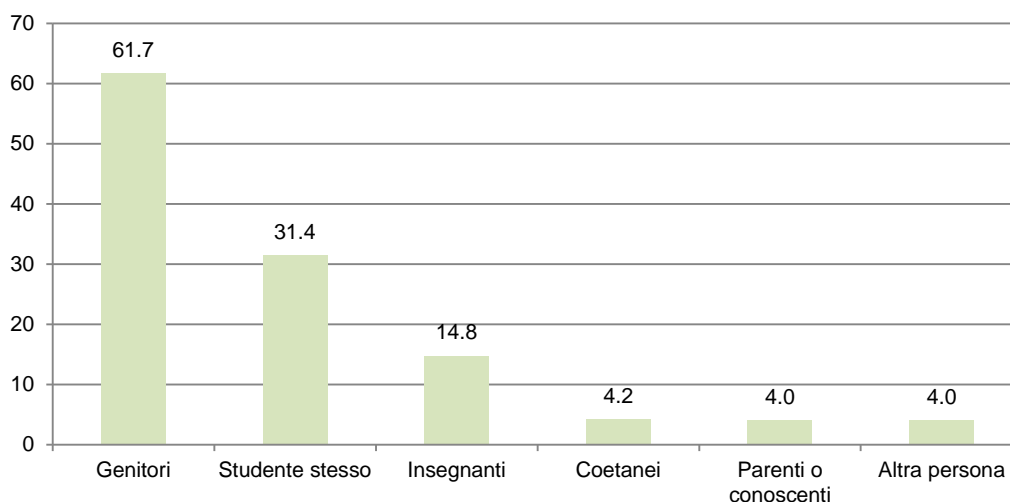


<sup>10</sup> Naturalmente le percentuali del grafico sono state calcolate solo sul totale di coloro che hanno riferito di aver preso lezioni private.

## 1.6 Il contesto familiare

L'ipotesi che il ricorso alle lezioni private sia il frutto di una specifica strategia portata a compimento nel contesto familiare è corroborata dal fatto che in oltre il 60% dei casi l'idea di ricorrere alle lezioni private provenga dai genitori o dai parenti (figura 5).

Figura 5: Persone da cui è partita l'idea di far ricorso alle lezioni private, PISA 2009 (Valori % - N=1139)



Ponendo in relazione il retroterra socio-culturale<sup>11</sup> della famiglia con il ricorso alle lezioni private in terza-quarta media si riscontra, in linea con l'indagine USB sui dati del 2000 e del 2003 e con numerosi altri studi (Southgate, 2009; AK-Wien, 2010; Hof e Wolter, 2011), una relazione diretta positiva, ossia i figli delle famiglie più istruite e con posizioni sociali più elevate ricorrono più frequentemente degli altri al sostegno didattico a pagamento (tabella 6). Queste famiglie investirebbero in lezioni private per rafforzare la preparazione dei loro figli in quelle competenze decisive per la transizione nella scuola media superiore (Hof e Wolter, 2014).

<sup>11</sup> Si tratta di una variabile (HseCateg) già presente nel database PISA sulla quale non si è intervenuto in alcun modo. Nonostante termini quali "colletti blu" o "colletti bianchi" per definire coloro che svolgono rispettivamente mansioni più o meno fisiche ci sembrassero alquanto desueti, si è scelto di non alterare la nomenclatura delle categorie dell'OECD. In pratica le risposte degli studenti circa l'occupazione del padre e della madre sono state codificate secondo la classificazione ISCO (International standard classification of occupation) e in seguito ricodificate in quattro categorie (v. [www.oecd.org/dataoecd/16/15/48580932.xls](http://www.oecd.org/dataoecd/16/15/48580932.xls) - settembre 2013). Il retroterra socio-culturale familiare corrisponde alla categoria occupazionale più elevata tra i due genitori, come si fa generalmente in questi casi, è stato dunque applicato il criterio di dominanza (Erikson, 1988; Schizzerotto e Schadee, 1990). Abbiamo delle perplessità circa il fatto che questa variabile rispecchi fedelmente la situazione ticinese e pertanto si invita ad interpretare la tabella e i risultati dell'analisi multivariata con una certa cautela.

Tabella 6: Ricorso alle lezioni private e retroterra socio-culturale, PISA 2009 (Valori % - N=2788)

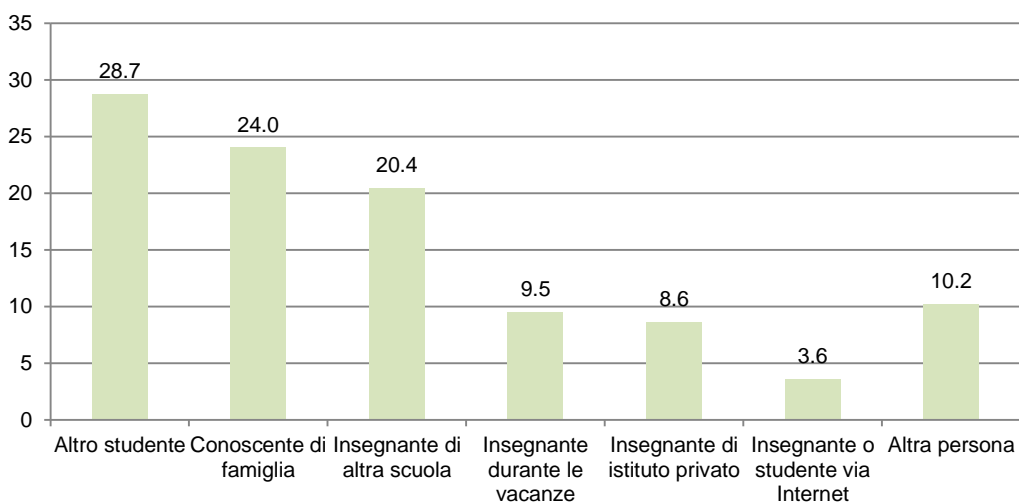
Retroterra socio-culturale	Lezioni private in terza-quarta media	
	No	Sì
Colletti bianchi altamente qualificati	60.5	39.5
Colletti bianchi scarsamente qualificati	62.8	37.2
Colletti blu altamente qualificati	67.0	33.0
Colletti blu scarsamente qualificati	77.4	22.6
<b>Totale</b>	<b>62.5</b>	<b>37.5</b>

Anche ponendo in relazione il ricorso alle lezioni private con l'indice di status socio-economico-culturale<sup>12</sup> e la dotazione culturale della famiglia e considerando anche i rispettivi test di significatività, si giunge ad un'analogha conclusione. Una possibile spiegazione potrebbe essere da ricercare, si ribadisce, nella maggiore paura dei genitori dei gruppi sociali più elevati che i propri figli sperimentino un processo di mobilità discendente e conseguentemente una spinta verso progetti scolastici più ambiziosi, di cui le lezioni private sono parte, affinché i figli mantengano il vantaggio competitivo già presente (Collins, 1971 e 1979).

Diversificando per materia si nota che i figli dei colletti bianchi altamente qualificati solo nel 6% dei casi prendono lezioni di italiano contro il 13% dei figli dei colletti blu scarsamente qualificati. Per quanto riguarda le lezioni private di matematica, invece, esse riguardano il 30% dei figli dei colletti bianchi altamente qualificati e il 18.9% dei figli dei colletti blu scarsamente qualificati. Ciò può dipendere sia dalle migliori competenze linguistiche dei primi (più avanti si esaminerà anche l'eventuale trascorso migratorio), sia dalla loro maggiore propensione a intraprendere, una volta terminata la scuola media, il percorso liceale in cui la matematica è una materia importante.

In oltre la metà dei casi gli studenti e le loro famiglie si rivolgono per le lezioni private ad altri studenti e conoscenti e in circa il 40% dei casi a insegnanti di altre scuole o istituti privati. Il ricorso a lezioni private via Internet è ancora poco diffuso, esso riguarda infatti meno del 4% dei casi (figura 6).

Figura 6: Persone cui si ricorre per prendere lezioni private, PISA 2009 (Valori % - N=1108)

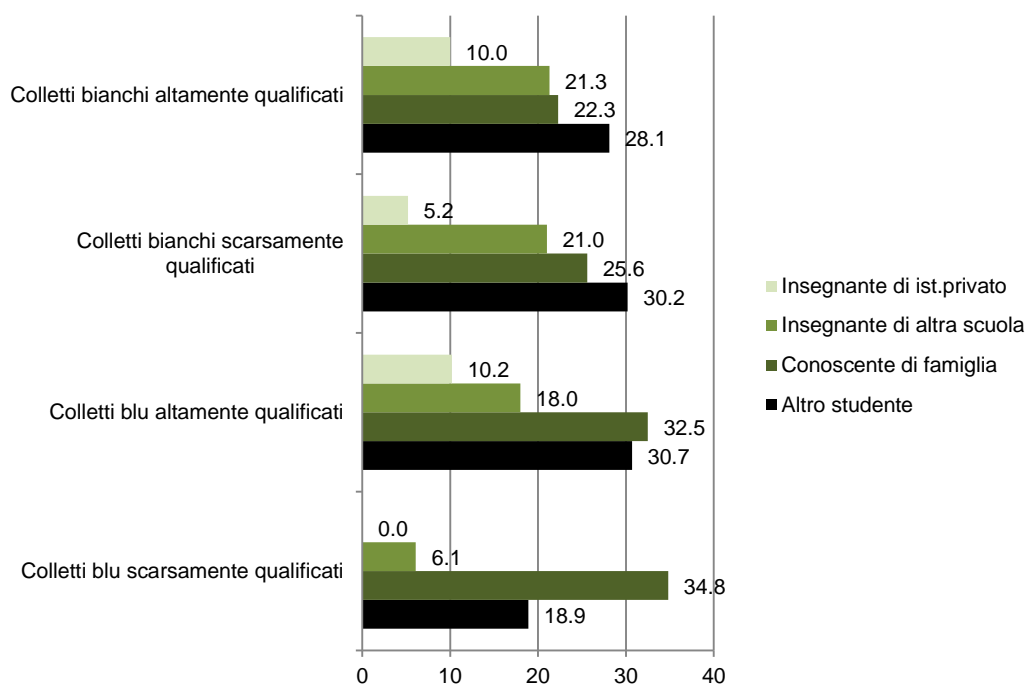


Famiglie di estrazione sociale e livello culturale diversi in molti casi si rivolgono a persone diverse per l'impartizione delle lezioni private: spicca in particolare la minore tendenza dei colletti blu meno qualificati

<sup>12</sup> L'indice di status socio-economico e culturale deriva dal numero di un certo tipo di beni materiali posseduti a casa, dal livello occupazionale più elevato dei genitori e dal più alto livello d'istruzione dei genitori misurato in anni di scolarizzazione.

al ricorso agli insegnanti di istituti privati e altre scuole e la maggiore predisposizione al ricorso a conoscenti (figura 7). Il questionario PISA non ci consente di approfondire il livello di preparazione di chi impartisce le lezioni private né l'efficacia delle stesse. Uno dei rischi possibili, cui sono probabilmente più esposti gli studenti di estrazione sociale più modesta, è infatti che le lezioni private siano impartite da persone non adeguatamente qualificate e possano rivelarsi quindi inutili o addirittura controproducenti.

Figura 7: Persone cui si ricorre per prendere lezioni private e retroterra socio-culturale, PISA 2009 (Valori % - N=1075)



Le famiglie autoctone e quelle immigrate di recente presentano, probabilmente per motivi legati alla logica dell'arricchimento per le prime e a quella della compensazione per le seconde, una tendenza al ricorso alle lezioni private significativamente maggiore rispetto a quelle giunte in Svizzera da altri paesi da più tempo (tabella 7). Diversificando per materia si può notare che gli immigrati di prima generazione sono la categoria che più frequentemente delle altre ricorre alle lezioni di italiano (tabella 8), probabilmente per la necessità di colmare il gap linguistico, e più raramente a quelle di matematica (tabella 9).

Anche l'aver una madre casalinga a tempo pieno anziché una madre lavoratrice a tempo parziale o pieno riduce la propensione al ricorso alle lezioni private<sup>13</sup> (figura 8).

Un'altra variabile che sembra essere negativamente correlata con il ricorso alle lezioni private è il numero di fratelli (tabella 10): come è facilmente intuibile, la presenza di altri figli, porta i genitori a dividere tra questi le risorse economiche da destinare all'istruzione. Ciò è stato riscontrato del resto anche in altri studi (Downey, 1995; Wolter, 2003).

<sup>13</sup> Non è stato contemplato il caso del padre casalingo, in quanto i padri che non sono occupati né in cerca di occupazione sono meno del 5%.

Tabella 7: Ricorso alle lezioni private e passato migratorio, valori %, PISA 2009

È un immigrato di prima o seconda generazione?	Lezioni private in terza-quarta media		Totale
	No	Sì	
No, è un nativo	61.0	39.0	<b>2059</b>
Immigrato di 2. generazione	69.5	30.5	<b>771</b>
Immigrato di 1. generazione	60.9	39.1	<b>184</b>
<b>Totale</b>	<b>62.7</b>	<b>37.3</b>	<b>2830</b>

Tabella 8: Ricorso alle lezioni private d'italiano e passato migratorio, valori %, PISA 2009

È un immigrato di prima o seconda generazione?	Lezioni private in terza-quarta media			Totale
	Mai	Occasionalmente	Regolarmente	
No, è un nativo	93.1	4.8	2.1	<b>2037</b>
Immigrato di 2. generazione	90.6	6.2	3.3	<b>583</b>
Immigrato di 1. generazione	79.6	14.9	5.5	<b>181</b>
<b>Totale</b>	<b>91.7</b>	<b>5.7</b>	<b>2.5</b>	<b>2801</b>

Tabella 9: Ricorso alle lezioni private di matematica e passato migratorio, valori %, PISA 2009

È un immigrato di prima o seconda generazione?	Lezioni private in terza-quarta media			Totale
	Mai	Occasionalmente	Regolarmente	
No, è un nativo	70.1	16.9	13.0	<b>2051</b>
Immigrato di 2. generazione	74.1	16.7	9.2	<b>586</b>
Immigrato di 1. generazione	81.5	12.5	6.0	<b>184</b>
<b>Totale</b>	<b>71.7</b>	<b>16.6</b>	<b>11.8</b>	<b>2821</b>

Figura 8: Ricorso alle lezioni private e situazione occupazionale della madre, PISA 2009 (Valori % - N=2632)

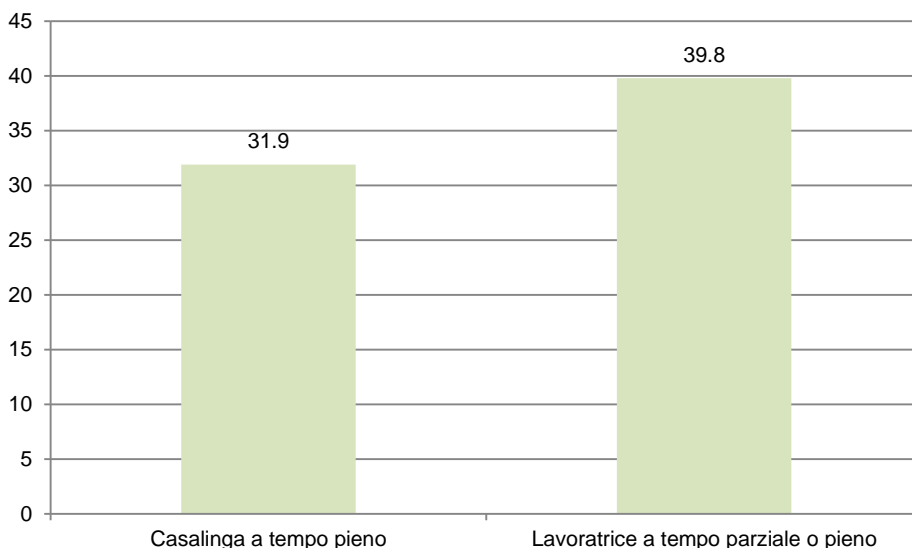


Tabella 10: Ricorso alle lezioni private e presenza di fratelli o sorelle nel nucleo familiare, valori %, PISA 2009

Sono presenti fratelli o sorelle nel nucleo familiare?	Lezioni private in terza-quarta media		Totale
	No	Sì	
No	56.2	43.8	<b>728</b>
Sì	64.7	35.3	<b>2121</b>
<b>Totale</b>	<b>62.5</b>	<b>37.5</b>	<b>2849</b>

## 1.7 La relazione con gli insegnanti

Spostando ora l'attenzione sull'istituzione scolastica, si constata che il ricorso alle lezioni private è più frequente (e il test del Chi quadrato conferma la significatività della relazione) laddove lo studente ha un cattivo rapporto con la maggior parte degli insegnanti (tabella 11). Da studi realizzati in altri paesi (Davies, 2004) è inoltre emerso che i genitori dei ragazzi che prendono lezioni private mostrano livelli d'insoddisfazione verso la scuola significativamente superiori e che in certi casi le lezioni private sono un surrogato dell'istruzione privata ritenuta più efficace e personalizzata. Il questionario PISA non consente di rilevare se anche in Ticino sia presente un atteggiamento simile da parte delle famiglie, ma i giovani che ricorrono alle lezioni private non sembrano ritenere la scuola meno utile di coloro che non se ne avvalgono: al contrario, per quanto riguarda la percezione della sua utilità nella vita adulta, sono addirittura più ottimisti (tabella 12). Chi prende lezioni private crede quindi nell'utilità della scuola e forse proprio per questo investe in un'istruzione supplementare.

Tabella 11: Ricorso alle lezioni private e grado d'accordo con gli insegnanti, valori %, PISA 2009

Vado d'accordo con la maggior parte dei miei insegnanti	Lezioni private in terza-quarta media		Totale
	No	Sì	
Molto in disaccordo	55.7	44.3	<b>158</b>
In disaccordo	56.1	43.9	<b>435</b>
D'accordo	63.1	36.9	<b>1757</b>
Molto d'accordo	68.1	31.9	<b>495</b>
<b>Totale</b>	<b>62.5</b>	<b>32.5</b>	<b>2845</b>

Tabella 12: Ricorso alle lezioni private e percezione di utilità della scuola per prepararsi alla vita adulta, valori %, PISA 2009

La scuola ha fatto poco per prepararmi alla vita adulta	Lezioni private in terza-quarta media		Totale
	No	Sì	
Molto in disaccordo	51.3	48.7	<b>119</b>
In disaccordo	61.2	38.8	<b>456</b>
D'accordo	61.5	38.5	<b>1380</b>
Molto d'accordo	67.2	32.8	<b>869</b>
<b>Totale</b>	<b>62.8</b>	<b>37.2</b>	<b>2824</b>

Riprendendo la figura 5 illustrata nelle pagine precedenti, si nota che nel 14.8% dei casi l'idea di prendere lezioni private è venuta da un insegnante dello studente: è un dato che pare rivelare una sorta di ammissione di debolezza della scuola che ritroveremo anche nei cicli scolastici successivi.

## 1.8 L'analisi multivariata

Al fine di approfondire ulteriormente le relazioni fra i fattori che, in diversa misura, possono condizionare il ricorso degli studenti alle lezioni private, si è deciso di avvalersi di una tecnica di analisi multivariata quale la regressione logistica. Tale tecnica si presta infatti ai casi in cui l'oggetto di analisi è una variabile dicotomica tipicamente associata ad una scelta (che, come è facilmente intuibile, nel nostro caso consiste nel prendere o non prendere lezioni private) e consente di valutare se e in che misura ciascuna delle variabili indipendenti immessa nel modello contribuisca, *ceteris paribus*, a modificare la modalità con cui si manifesta la variabile dipendente (Pisati, 2003). Come si può vedere dalla tabella 3 in appendice, tra le covariate del modello figurano la qualità della relazione con gli insegnanti e la media dei punteggi PISA di competenza in matematica, italiano e scienze che ci si aspetta abbiano, a parità di altre condizioni, un effetto negativo sul ricorso alle lezioni private; l'aver preso lezioni private alle elementari, possibile indicatore di difficoltà persistenti e/o di un contesto familiare che attribuisce particolare importanza alle performance scolastiche e che dunque ci si attende avere un effetto positivo sul ricorso alle lezioni private nella scuola media, il retroterra socio-culturale familiare che si prevede abbia un impatto positivo sul ricorso alle lezioni private sia per ragioni di disponibilità economica, sia per motivi legati al comportamento di ceto, sia per la maggiore avversione degli strati più elevati alla mobilità discendente. Anche avere una mamma occupata a tempo pieno o parziale ci si attende abbia un effetto positivo sul ricorso alle lezioni private per le medesime motivazioni economiche appena citate. Quali variabili di controllo figurano poi il sesso, il capitale culturale materiale e il numero di fratelli e sorelle.

Ciò che emerge dal modello (tabella 4 in appendice) è che chi ha un background socio-culturale elevato, un livello di capitale culturale materiale medio e una madre occupata ha una probabilità significativamente maggiore di fare ricorso alle lezioni private di chi proviene da strati più svantaggiati anche in presenza di un punteggio medio di competenza del primo nettamente superiore e quindi, presumibilmente, di un migliore rendimento scolastico e di un minore bisogno di ripetizioni. Seppure con le dovute cautele vista la modesta percentuale di varianza spiegata<sup>14</sup> e viste anche le perplessità circa la costruzione della variabile "background socioculturale familiare" espresse nella nota 10, possiamo considerarla come una conferma della presenza di una situazione di disuguaglianza nelle opportunità dei vari gruppi sociali all'accesso alle lezioni private. A parità di condizioni anche una cattiva qualità del rapporto con i docenti e l'aver preso lezioni private alla scuola elementare contribuiscono ad aumentare la probabilità di ricorrere alle lezioni private anche alla scuola media.

---

<sup>14</sup> L' $R^2$  di Nagelkerke, che rappresenta la quota di varianza della variabile dipendente spiegata dall'insieme delle variabili indipendenti è pari a solo 0.13.



## 1.9 Le lezioni private nella scuola media: aggiornamento con i dati PISA 2012

Il ricorso alle lezioni private a titolo regolare nel periodo tra la terza e la quarta media riguarda secondo i dati PISA 2012 il 18.5% dei giovani ticinesi. Sembra esserci dunque rispetto al dato PISA del 2009 un aumento di 3.5 punti percentuali. Considerando anche chi prende lezioni a titolo occasionale, la percentuale totale dei fruitori delle lezioni private sale al 41.8% (contro il 37.5% del 2009) (figura 9 e 10). Non si registrano differenze di genere significative nel ricorso alle lezioni private.

Figura 9: Ricorso alle lezioni private a titolo regolare in Ticino, PISA 2012 (Valori % - N=3001)

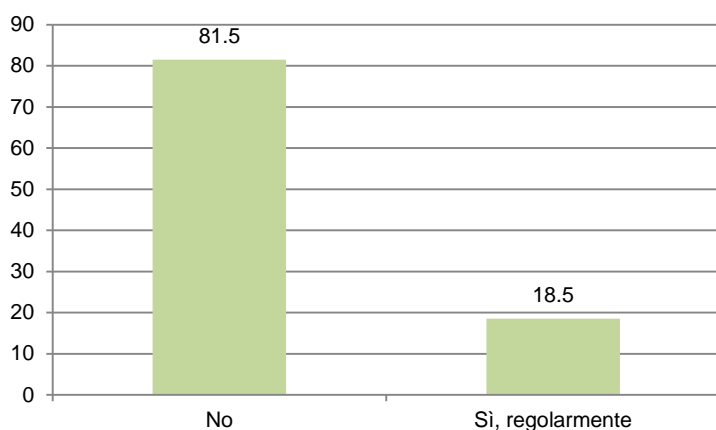
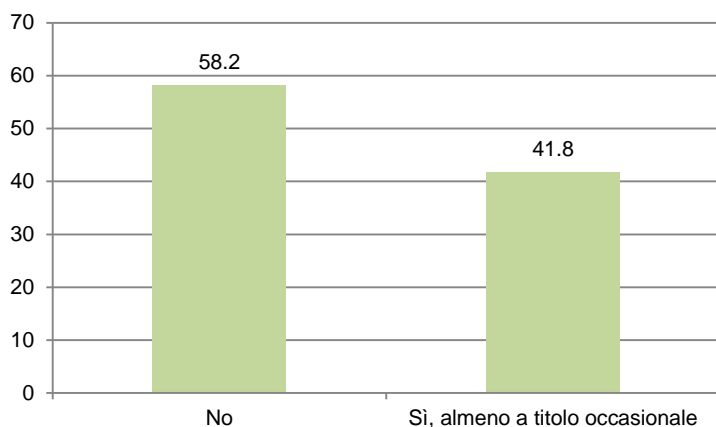
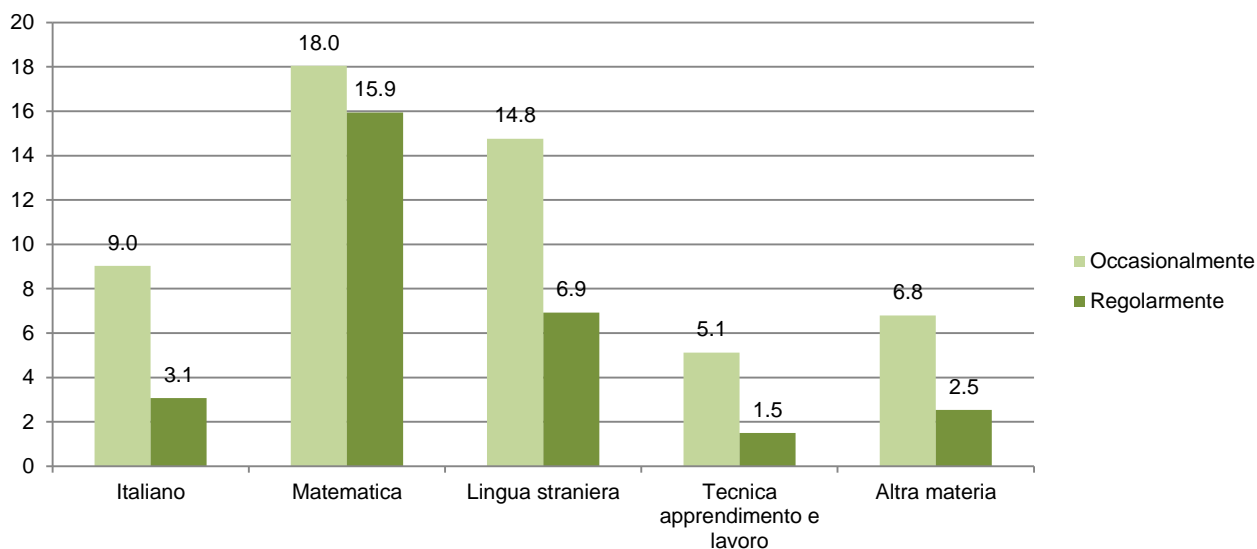


Figura 10: Ricorso alle lezioni private a titolo almeno occasionale in Ticino, PISA 2012 (Valori % - N=2702)



Anche nel 2012 le materie per cui è più frequente il ricorso al sostegno didattico a pagamento sono matematica (15.9% di fruitori regolari sul totale della popolazione contro l'11.7% del 2009) e la lingua straniera (6.9% di utenti regolari contro il 5.1% del 2009) (figura 11).

Figura 11: Materie per cui si ricorre alle lezioni private in Ticino, PISA 2012 (% di risposte “regolarmente” e “occasionalmente” - N=2630-2670)



Su 516 giovani che hanno preso lezioni private in terza-quarta media a titolo regolare il 30.2% (156 individui) vi era già ricorso in quinta elementare. Tale percentuale scende al 10.4% tra coloro che nel periodo finale della scuola media non sono mai ricorsi alle lezioni private (tabella 13). Si conferma dunque quanto già scritto relativamente ai dati del 2009: sembra sussistere una tendenza a perpetuare l'abitudine al ricorso alle lezioni private o per oggettive persistenti difficoltà o per una questione di predisposizione verso tale pratica. Un analogo discorso può essere fatto guardando nello specifico della materie italiano, matematica e lingua straniera (tabella 14, 15, 16).

Tabella 13: Ricorso alle lezioni private in terza-quarta media e in quinta elementare, valori %, PISA 2012

Lezioni private in 5. elementare	Lezioni private a titolo regolare in terza-quarta media		Totale
	No	Si	
No	89.6 (1726)	69.8 (360)	<b>85.4 (2086)</b>
Si	10.4 (201)	30.2 (156)	<b>14.6 (357)</b>
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1927)</b>	<b>100.0 (516)</b>	<b>100.0 (2443)</b>

Tabella 14: Ricorso alle lezioni private di italiano in terza-quarta media e in quinta elementare, valori %, PISA 2012

Lezioni private di italiano in 5. elementare	Lezioni private di italiano in terza-quarta media			Totale
	Mai	Occasionalmente	Regolarmente	
Mai	97.4 (2004)	51.0 (107)	60.9 (42)	<b>92.1 (2153)</b>
Occasionalmente	1.5 (30)	41.4 (87)	10.1 (7)	<b>5.3 (124)</b>
Regolarmente	1.2 (24)	7.6 (16)	29.0 (20)	<b>2.6% (60)</b>
<b>Totale</b>	<b>100.0 (2058)</b>	<b>100.0 (210)</b>	<b>100.0 (69)</b>	<b>100.0 (2337)</b>

Tabella 15: Ricorso alle lezioni private di matematica in terza-quarta media e in quinta elementare, valori %, PISA 2012

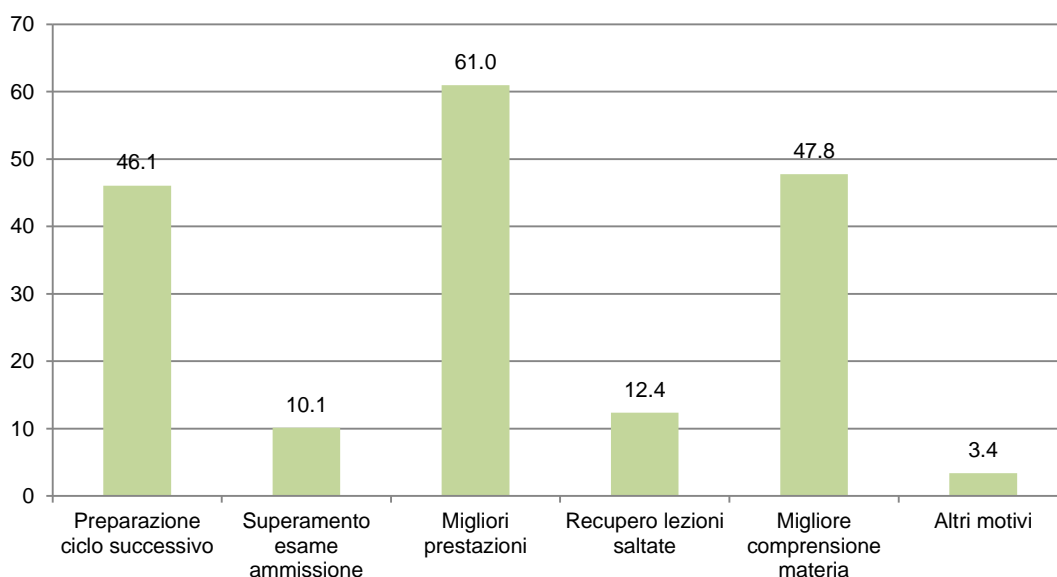
Lezioni private di matematica in 5. elementare	Lezioni private di matematica in terza-quarta media			Totale
	Mai	Occasionalmente	Regolarmente	
Mai	96.5 (1454)	77.6 (340)	77.0 (301)	<b>89.7 (2095)</b>
Occasionalmente	2.7 (40)	17.1 (75)	9.7 (38)	<b>6.6 (153)</b>
Regolarmente	0.8 (12)	5.3 (23)	13.3 (52)	<b>3.7 (87)</b>
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1506)</b>	<b>100.0 (438)</b>	<b>100.0 (391)</b>	<b>100.0 (2335)</b>

Tabella 16: Ricorso alle lezioni private di lingua straniera in terza-quarta media e in quinta elementare, valori %, PISA 2012

Lezioni private di lingua straniera in 5. elementare	Lezioni private di lingua straniera in terza-quarta media			Totale
	Mai	Occasionalmente	Regolarmente	
Mai	97.3 (1757)	78.9 (340)	77.2 (301)	<b>89.7 (2180)</b>
Occasionalmente	1.4 (25)	16.4 (59)	7.2 (12)	<b>4.1 (96)</b>
Regolarmente	1.3 (24)	4.7 (17)	15.6 (26)	<b>2.9 (67)</b>
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1816)</b>	<b>100.0 (360)</b>	<b>100.0 (167)</b>	<b>100.0 (2343)</b>

Analogamente al 2009 il principale motivo per cui si ricorre al sostegno didattico a pagamento è il miglioramento delle prestazioni scolastiche (61% di risposte sul totale di coloro che prendono lezioni private contro il 57.5% del 2009), seguito dalla volontà di migliorare la comprensione della materia (47.8% di risposte contro il 34.4% del 2009) e dalla necessità di prepararsi al ciclo scolastico successivo (46.1% contro il 26.8% del 2009) (figura 12). Colpisce l'aumento di quest'ultima categoria di risposte, come se il Secondario II fosse visto a tre anni di distanza dalla precedente rilevazione più difficoltoso (la motivazione del ricorso alle lezioni private per prepararsi al ciclo scolastico successivo riguarda peraltro il 59.4% dei fruitori di lezioni private intenzionati ad iscriversi al medio superiore contro il 12% di coloro che invece ambiscono a intraprendere un apprendistato di 3-4 anni).

Figura 12: Motivo del ricorso alle lezioni private, PISA 2012 (Valori % - N= 998)

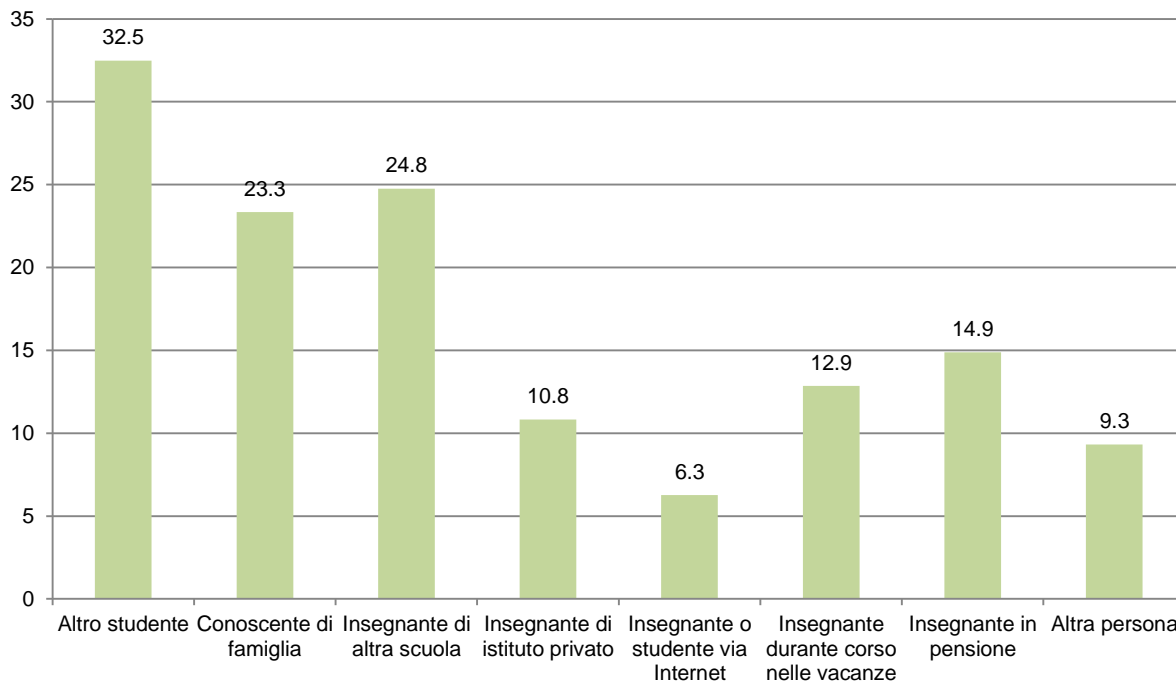


Neanche dall'analisi dei dati del 2012 si riscontra una relazione significativa tra ricorso alle lezioni private e l'essere incorsi in bocciature alla scuola media.

Per le lezioni private ci si rivolge principalmente ad altri studenti (32.5% sul totale di coloro che prendono lezioni private), insegnanti di altre scuole (24.8%) e conoscenti di famiglia (23.3%) e generalmente su ini-

ziativa dei genitori (72%), dello studente stesso (40.6%) o di un insegnante (16.6%) (figura 13). Non si constatano dunque grosse variazioni rispetto alle tendenze registrate nel 2009.

Figura 13: Persone cui si ricorre per prendere lezioni private, PISA 2012 (Valori % - N=948)



Le famiglie di estrazione sociale e livello culturale superiore anche in questo caso mostrano una maggiore predisposizione ad investire in lezioni private (figura 14) e anche in questo caso si riscontrano la maggiore tendenza del gruppo socialmente più svantaggiato a rivolgersi ad altri studenti e la minore attitudine a rivolgersi ad insegnanti di altre scuole (figura 15).

Figura 14: Ricorso alle lezioni private a titolo almeno occasionale e retroterra socio-culturale, PISA 2012 (Valori % - N=1121)

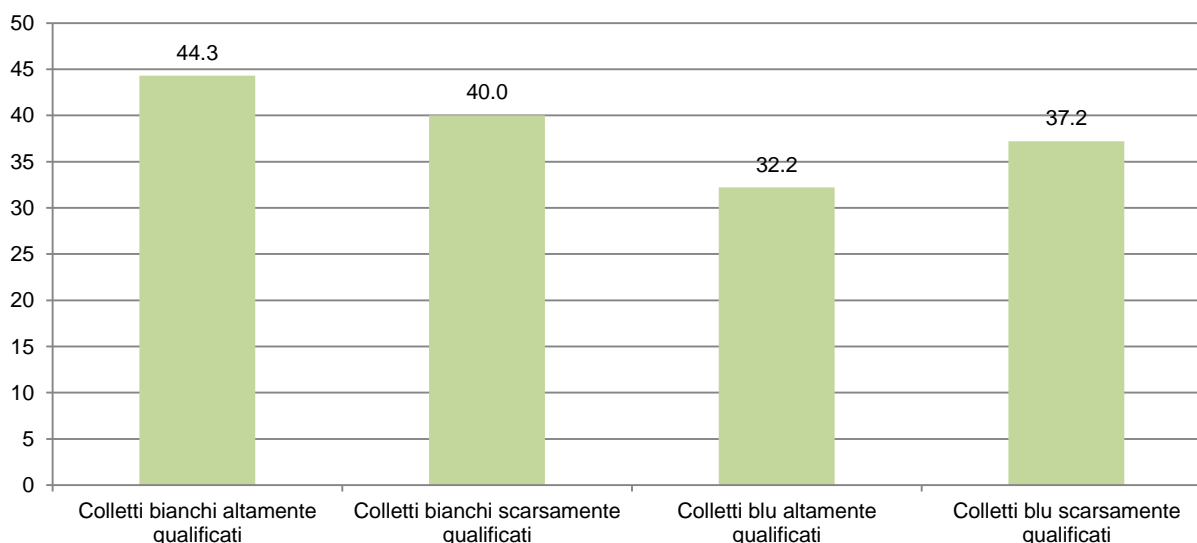
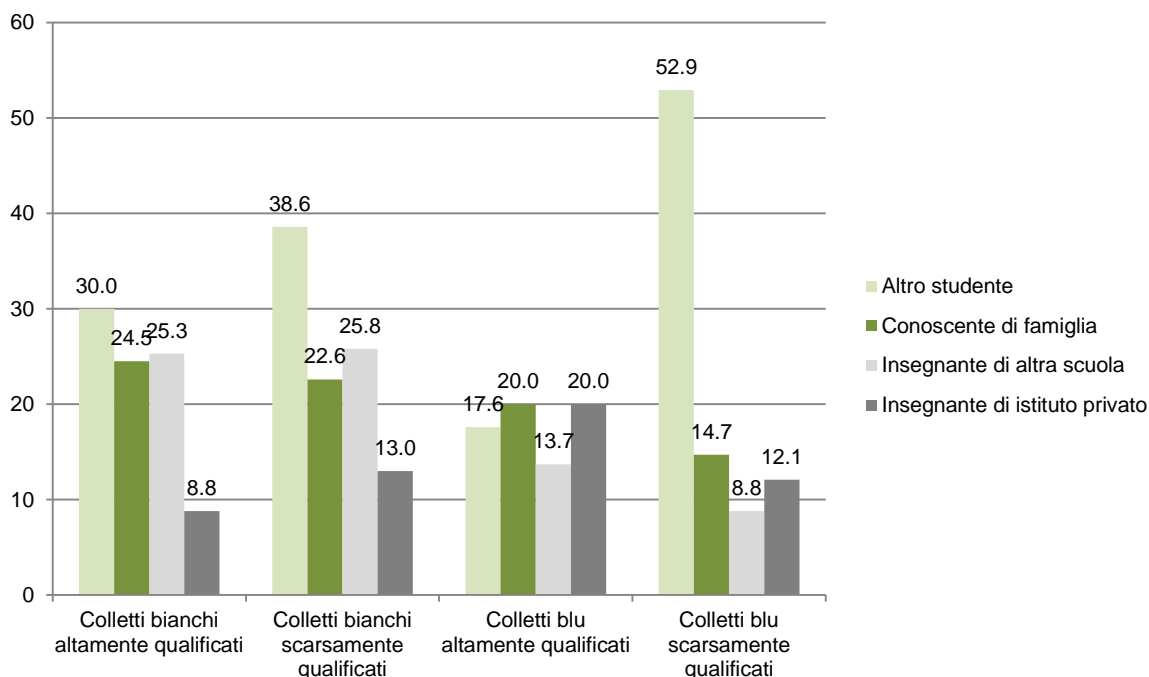


Figura 15: Persone cui si ricorre per prendere lezioni private e retroterra socio-culturale, PISA 2012 (Valori % - N=100-306)



Gli allievi svizzeri anche nel 2012 mostrano una più spiccata tendenza a usufruire del sostegno didattico a pagamento (tabella 17). In italiano, e probabilmente per ragioni legate alla volontà di colmare delle lacune linguistiche, si constata una tendenza più marcata a prendere lezioni private quanto meno a titolo occasionale da parte dei giovani migranti di prima generazione (tabella 18).

Tabella 17: Ricorso alle lezioni private almeno a titolo occasionale e passato migratorio, valori %, PISA 2012

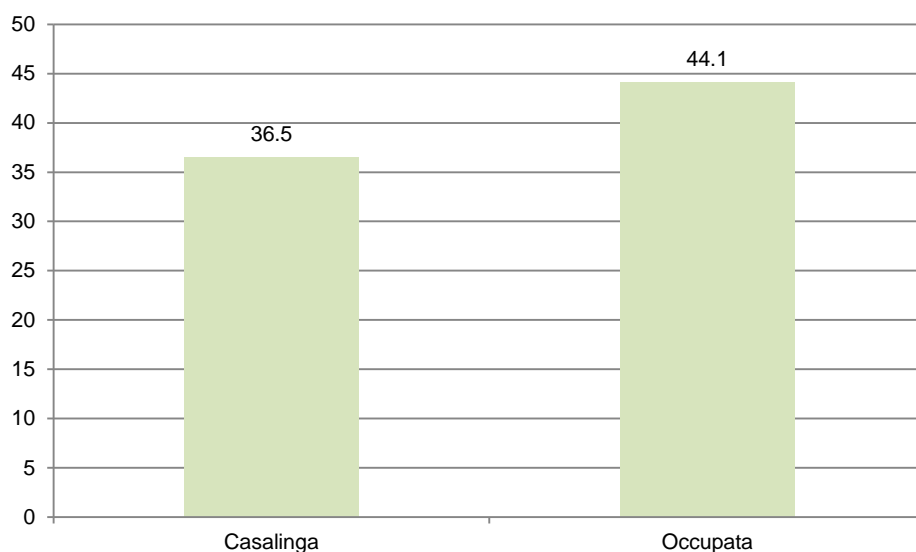
E' un immigrato di prima o seconda generazione?	Lezioni private in terza-quarta media		Totale
	No	Sì	
No, è un nativo	57.1 (1064)	42.9 (799)	<b>100.0 (1863)</b>
Immigrato di 2. generazione	59.1 (356)	40.9 (246)	<b>100.0 (602)</b>
Immigrato di 1. generazione	64.8 (142)	35.2 (77)	<b>100.0 (219)</b>
<b>Totale</b>	<b>58.2 (1562)</b>	<b>41.8 (1122)</b>	<b>100.0 (2684)</b>

Tabella 18: Ricorso alle lezioni private d'italiano e passato migratorio, valori %, PISA 2012

E' un immigrato di prima o seconda generazione?	Lezioni private in italiano in terza-quarta media			Totale
	Mai	Occasionalmente	Regolarmente	
No, è un nativo	89.7 (1641)	6.9 (126)	3.4 (863)	<b>100.0 (1830)</b>
Immigrato di 2. generazione	86.2 (508)	11.2 (66)	2.5 (15)	<b>100.0 (589)</b>
Immigrato di 1. generazione	79.7 (173)	18.4 (40)	1.8 (4)	<b>100.0 (217)</b>
<b>Totale</b>	<b>88.1 (2322)</b>	<b>8.8 (232)</b>	<b>3.1 (82)</b>	<b>100.0 (2636)</b>

Analogamente a quanto riscontrato nel 2009 anche avere una madre casalinga si associa ad una minore propensione al ricorso alle lezioni private (figura 16) mentre non ci sono differenze significative tra chi ha fratelli e chi è figlio unico.

Figura 16: Ricorso alle lezioni private almeno a titolo occasionale e situazione occupazionale della madre, PISA 2012 (Valori % - N=772-828)



Infine il ricorso alle lezioni private sembra associarsi alla convinzione che l'insegnante non sia disponibile in caso di bisogno di ulteriore aiuto: oltre il 20% degli utilizzatori assidui di lezioni private nutre scarsa fiducia nella disponibilità dei docenti contro il 16.3% dei non utenti (tabella 19). Quanto al disagio sperimentato a scuola, anche in questo caso si nota la maggiore tendenza tra coloro che negli anni finali della scuola media sono ricorsi alle lezioni private a riferire di provare nell'istituzione scolastica un senso di estraneità/esclusione (tabella 20), disagio (tabella 21) o comunque insoddisfazione (tabella 22) e di senso di perdere il proprio tempo (tabella 23).

Tabella 19: Ricorso a titolo regolare alle lezioni private e condivisione dell'affermazione "se ho bisogno di ulteriore aiuto gli insegnanti me lo offrono", valori %, PISA 2012

Se ho bisogno di ulteriore aiuto gli insegnanti me lo offrono	Lezioni private in italiano in terza-quarta media a titolo regolare	
	No	Sì
Completamente d'accordo	18.0 (285)	19.9 (71)
D'accordo	65.7 (1040)	59.9 (214)
Non d'accordo	12.1 (192)	17.1 (61)
Per niente d'accordo	4.2 (66)	3.1 (11)
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1583)</b>	<b>100.0 (357)</b>

Tabella 20: Ricorso a titolo regolare alle lezioni private e condivisione dell'affermazione "a scuola mi sento come un/un'estraneo/a (o escluso/a)", valori %, PISA 2012

A scuola mi sento come un/un'estraneo/a (o escluso/a)	Lezioni private in italiano in terza-quarta media a titolo regolare	
	No	Sì
Completamente d'accordo	3.1 (50)	8.2 (30)
D'accordo	5.1 (82)	7.9 (29)
Non d'accordo	37.7 (606)	42.2 (154)
Per niente d'accordo	54.1 (871)	41.6 (152)
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1609)</b>	<b>100.0 (365)</b>

Tabella 21: Ricorso a titolo regolare alle lezioni private e condivisione dell'affermazione "a scuola mi sento spesso a disagio, non mi sembra di essere nel posto giusto", valori %, PISA 2012

A scuola mi sento spesso a disagio, non mi sembra di essere nel posto giusto	Lezioni private in italiano in terza-quarta media a titolo regolare	
	No	Sì
Completamente d'accordo	2.3 (37)	2.8 (10)
D'accordo	7.1 (114)	17.9 (65)
Non d'accordo	42.8 (690)	44.9 (163)
Per niente d'accordo	47.9 (773)	34.4 (125)
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1614)</b>	<b>100.0 (363)</b>

Tabella 22: Ricorso a titolo regolare alle lezioni private e condivisione dell'affermazione "sono soddisfatto/a della mia scuola", valori %, PISA 2012

Sono soddisfatto/a della mia scuola	Lezioni private in italiano in terza-quarta media a titolo regolare	
	No	Sì
Completamente d'accordo	19.5 (305)	13.5 (49)
D'accordo	57.3 (918)	51.1 (185)
Non d'accordo	16.9 (271)	19.9 (19.9)
Per niente d'accordo	6.7 (107)	15.5 (56)
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1601)</b>	<b>100.0 (362)</b>

Tabella 23: Ricorso a titolo regolare alle lezioni private e condivisione dell'affermazione "la scuola è stata una perdita di tempo", valori %, PISA 2012

La scuola è stata una perdita di tempo	Lezioni private in italiano in terza-quarta media a titolo regolare	
	No	Sì
Completamente d'accordo	4.0 (64)	6.3 (23)
D'accordo	9.1 (145)	13.8 (50)
Non d'accordo	56.7 (903)	54.0 (196)
Per niente d'accordo	30.2 (481)	25.9 (94)
<b>Totale</b>	<b>100.0 (1593)</b>	<b>100.0 (363)</b>

## 1.10 Conclusioni

Riguardando i risultati dell'indagine dell'USR del 2005 sui dati PISA 2003 emergono, nonostante l'impossibilità di confrontare le percentuali di ricorso alle lezioni private perché rilevate con domande diverse, tante analogie: l'elevata variabilità del fenomeno da una scuola media all'altra, le materie per cui si prendono le lezioni (matematica, lingue straniere e italiano), il fatto che non siano i soggetti con i risultati scolastici peggiori a ricorrere ad un tutor a pagamento e la crucialità della famiglia in questo tipo di istruzione supplementare.

Come infatti evidenziano la presente ricerca sui dati PISA 2009 e 2012 indipendentemente dal rendimento scolastico degli allievi, è dai loro genitori che parte l'idea del sostegno didattico a pagamento e ciò a volte accade già dalla scuola elementare.

Le motivazioni principali a sostegno di tale scelta sembrano ricadere più nella logica dell'arricchimento che in quella della compensazione delle lacune scolastiche. Si conferma inoltre, seppure con le dovute cautele per i motivi enunciati nella nota 10, la relazione positiva tra retroterra socio-culturale della famiglia e ricorso alle lezioni private. Quest'ultimo non è dunque una prerogativa di coloro che non hanno sufficienti risorse intellettuali per seguire i figli a scuola, ma al contrario è più diffuso tra le famiglie più istruite ed elevate socialmente che cercano di facilitare l'accesso ai loro figli a quelle credenziali educative che, come affermano i teorici del credenzialismo (Collins, 1979), sono uno strumento di chiusura sociale per l'accesso alle posizioni migliori.

Naturalmente in questa trattazione si è dato per scontato che le lezioni private migliorino le prestazioni di chi vi è ricorso, anche se i dati a disposizione non hanno consentito di verificarne l'efficacia. Un'altra area che richiede ulteriore approfondimenti è quella inerente alla qualità del clima scolastico, la relazione tra studente e docente e la soddisfazione dei genitori nei confronti della scuola.



## 2 Le lezioni private nella scuola media superiore

### 2.1 Introduzione e metodologia

Una delle conclusioni di un recente rapporto elaborato per la Commissione Europea è che il fenomeno delle lezioni private necessiterebbe di ulteriori ricerche e approfondimenti sia perché molte persone evitano deliberatamente di parlarne con conseguente difficoltà ad accedere a informazioni attendibili, sia perché è un fenomeno ancora poco esplorato (nonostante l'aumento della letteratura sul tema negli ultimi anni) e poco ricorrente nell'agenda degli analisti delle politiche pubbliche (NESSE, 2011). Gli studenti che si avvalgono del sostegno didattico a pagamento spesso sono refrattari a parlarne probabilmente perché lo vedono come un modo per competere scolasticamente con i loro pari e acquisire vantaggi che vanno al di là delle loro risorse. I genitori d'altro canto possono provare disagio nell'ammettere un tale investimento per i loro figli che potrebbe essere interpretato come un segnale di carenza di fiducia nell'istituzione scolastica. I tutor privati se non ne parlano è soprattutto per evitare di dichiarare introiti su cui non versano imposte e infine i governi preferiscono non palesare un fenomeno che può anche essere visto come un segno di debolezza del sistema scolastico (ESP, 2006).

Oltre a far luce sul fenomeno delle lezioni private nella scuola media superiore ticinese (ovvero i cinque licei cantonali e la Scuola cantonale di commercio) e a delinearne le principali caratteristiche, anche in questa seconda parte del lavoro ci si prefigge di sottoporre a verifica l'ipotesi che alle lezioni private ricorrono più frequentemente gli strati sociali superiori più istruiti più per volontà di migliorare risultati scolastici che spesso sono già soddisfacenti che per reale necessità. Inoltre si sottoporrà a verifica l'ipotesi che, a parità di una serie di variabili ritenute rilevanti (tra cui i risultati scolastici) il ricorso alle lezioni private sia più tipico degli studenti che sperimentano un certo livello di disagio scolastico.

Purtroppo il fatto che la definizione del termine "lezioni private" varii da uno studio all'altro rende molto difficile il confronto tra studi svolti in paesi e/o in momenti diversi. Nel nostro questionario con il termine "lezioni private" si intendono, analogamente allo studio svolto da Mariotta e Nicoli (2005) nella scuola media quelle ore di studio organizzate e regolari nel tempo (non le ripetizioni prese unicamente in vista di una prova di verifica o saltuariamente durante l'anno) impartite a pagamento da una persona competente e qualificata al di fuori delle ore di scuola.

Per raggiungere gli scopi sopra enunciati nella primavera del 2012 a tutti gli alunni iscritti al primo e all'ultimo anno delle sei scuole medie superiori sopra menzionate è stato chiesto di compilare durante l'orario scolastico un questionario online. Tale questionario ha ottenuto un tasso di risposta compreso tra il 28% e l'86% tra gli studenti del primo anno e tra il 6% e il 71% tra gli studenti del quarto (tabella 24).

Tabella 24: Studenti delle scuole medie superiori ticinesi che hanno risposto al questionario

Scuola	Questionari pervenuti da studenti del I anno	Iscritti effettivi al I anno*	Percentuali di risposta studenti I anno	Questionari pervenuti da studenti del IV anno	Iscritti effettivi al IV anno*	Percentuali di risposta studenti IV anno
Liceo di Bellinzona	141	211	66.8	54	147	36.7
Liceo di Locarno	158	216	73.1	41	127	32.3
Liceo di Lugano 1	87	311	28.0	12	210	5.7
Liceo di Lugano 2	81	194	41.8	29	109	26.6
Liceo di Mendrisio	187	218	85.8	43	149	28.9
Sc. Canton. Comm.	309	413	74.8	164	231	71.0
<b>Totale</b>	<b>963</b>	<b>1563</b>	<b>61.6</b>	<b>343</b>	<b>973</b>	<b>35.3</b>

\*Fonte: Rigoni, 2012

## 2.2 Alcuni risultati

Il 31% degli studenti che hanno risposto al questionario ha dichiarato di prendere o aver preso lezioni private nel periodo compreso tra settembre 2011 e maggio 2012. Più precisamente questa è pari quasi a 35% tra gli studenti iscritti al primo anno (seppure con notevoli differenze tra le varie scuole) e non supera il 19% tra gli studenti iscritti al quarto anno (tabella 25).

Tabella 25: Ricorso alle lezioni private e composizione di genere per scuola e classe

Scuola	Anno	% maschi	Ricorso alle lezioni private (%)
Liceo di Bellinzona	I	46.8	39.7
	IV	44.4	16.7
Liceo di Locarno	I	38.6	29.7
	IV	46.3	12.2
Liceo di Lugano I	I	35.6	26.4
	IV	33.3	41.7 <sup>15</sup>
Liceo di Lugano II	I	53.1	24.7
	IV	27.6	17.2
Liceo di Mendrisio	I	50.8	40.6
	IV	41.9	30.2
Scuola cantonale di commercio	I	47.2	36.9
	IV	42.7	16.5
<b>Totale</b>	<b>I</b>	<b>45.9</b>	<b>34.9</b>
	<b>IV</b>	<b>41.7</b>	<b>18.7</b>
	<b>I + IV</b>	<b>44.8</b>	<b>30.6</b>

A differenza di quanto riscontrato nella scuola media, dove non ci sono differenze di genere significative nel ricorso alle lezioni private, nella scuola secondaria superiore le femmine mostrano una propensione alle lezioni private significativamente superiore (tabella 26).

Tabella 26: Ricorso alle lezioni private e genere

Sesso	Ricorso alle lezioni private nell'a.s. 2011-2012		Totale
	% No	% Sì	
Maschi	73.5	26.5	<b>585</b>
Femmine	66.0	34.0	<b>721</b>
<b>Totale</b>	<b>69.4</b>	<b>30.6</b>	<b>1306</b>

Le materie per cui il ricorso alle lezioni private è più frequente sono la matematica (22.2% sul totale degli studenti), la fisica (7.8%), la chimica (6.5%), il tedesco (5.3%) e l'inglese (3.7%). In tutte le materie menzionate salvo il tedesco, le femmine sono più inclini dei maschi a prendere lezioni private (figura 17). Per ciascuna di queste materie inoltre il ricorso alle lezioni private è più frequente tra gli studenti del primo anno (figura 18).

<sup>15</sup> Sono di fatto 5 studenti sul totale di 12, quindi si tratta di un dato piuttosto esiguo.

Figura 17: Materie scolastiche per cui si ricorre più frequentemente alle lezioni private e genere dell'utente (Valori % - N=1306)

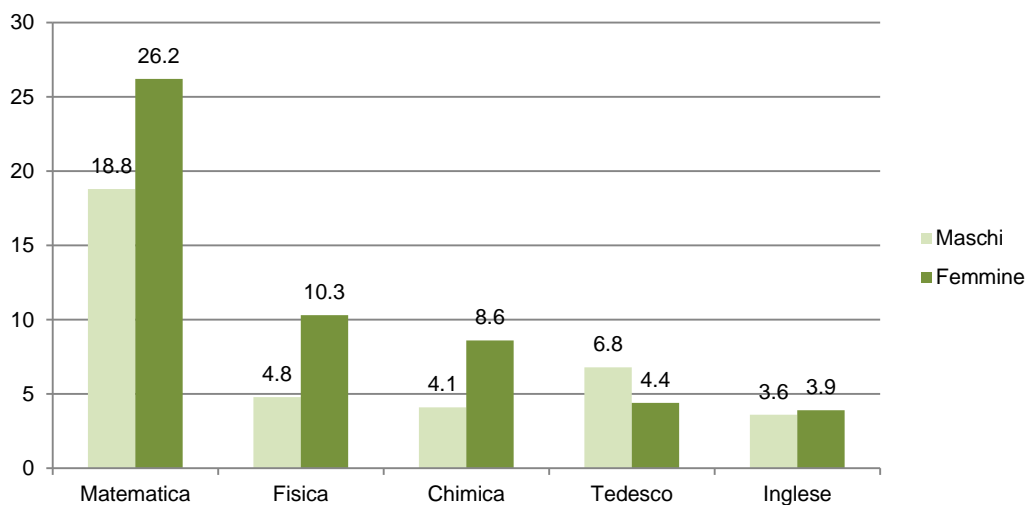
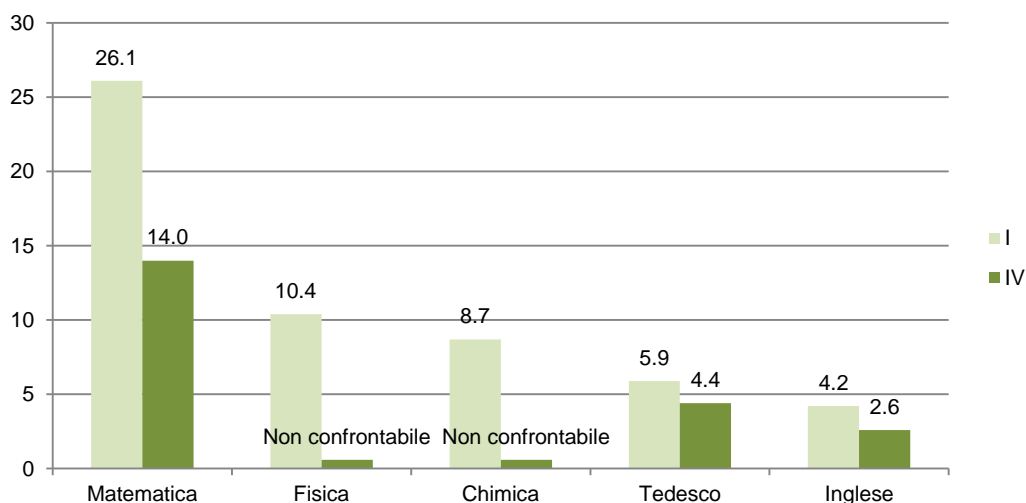


Figura 18: Materie scolastiche per cui si ricorre più frequentemente alle lezioni private e anno frequentato (Valori % - N=963; 343)<sup>16</sup>



<sup>16</sup> Al quarto anno fisica e chimica non sono più materie obbligatorie ma sono seguite solo dagli allievi che le scelgono come opzioni specifiche o complementari, il confronto tra le percentuali di allievi di quarta che ricorrono alle lezioni private per queste materie con le stesse percentuali al primo anno sarebbe fuorviante.

## 2.3 La motivazione: arricchimento o compensazione?

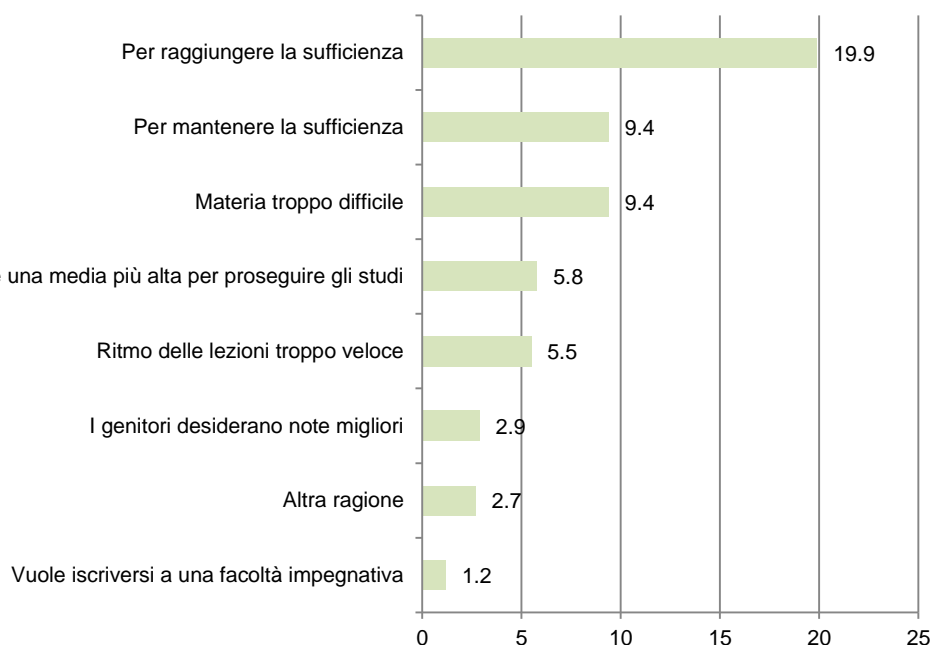
Quasi la metà di coloro che prendono lezioni private nell'anno scolastico 2011-2012 vi erano ricorsi già nel corso della scuola media, mentre tra coloro che ultimamente non hanno preso lezioni private la percentuale di chi vi era ricorso alle medie scende sotto il 20% (tabella 27). Sembra dunque che coloro che hanno investito nel sostegno didattico a pagamento durante la scuola media o per persistenti difficoltà o per un particolare atteggiamento positivo continuino a farlo negli anni successivi.

Tabella 27: Ricorso alle lezioni private nell'anno scolastico 2011/12 e alla scuola media (valori %)

Ricorso alle lezioni private alla scuola media	Ricorso alle lezioni private nell'a.s. 2011-2012		Totale
	No	Sì	
No	81.3	51.0	941
Sì	18.7	49.0	365
<b>Total</b>	<b>100.0 (906)</b>	<b>100.0 (400)</b>	<b>1306</b>

Analogamente a quanto riscontrato nella scuola media, dalle analisi non è emersa alcuna relazione significativa tra l'essere incorsi in una o più bocciature e il ricorso alle lezioni private. Ciò lascia supporre che quest'ultima scelta non sia tanto motivata dalla volontà di rimediare a delle lacune ma sia connessa ad altri fattori quali ad esempio uno specifico approccio allo studio, una relazione problematica con gli insegnanti e, naturalmente, una specifica strategia educativa familiare. Circa il 20% degli studenti ha motivato il ricorso alle lezioni private con il desiderio di ottenere una nota sufficiente, quasi il 10% ha addotto una motivazione legata alla difficoltà della materia e un 5.5% trova il ritmo delle lezioni troppo veloce. Meno del 3% ammette di essere stato spinto dai genitori che ambivano a note migliori (figura 19).

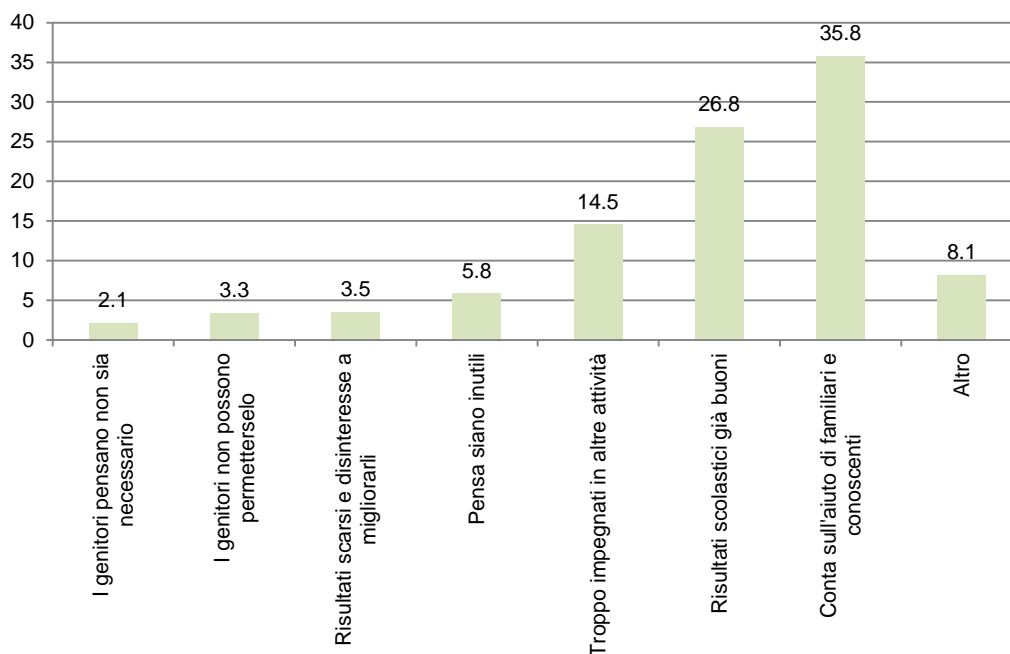
Figura 19: Ragioni del ricorso alle lezioni private? (Valori % - N=400)



Sebbene da queste risposte la logica della compensazione sembri essere prevalente, si ritiene siano necessari ulteriori approfondimenti poiché gli studenti potrebbero sottostimare l'influenza esercitata dai genitori su questo tipo di investimento. Inoltre, sebbene il fatto che più di un terzo di coloro che non fanno ricorso alle lezioni private dichiarino di poter contare sull'aiuto di familiari e conoscenti (figura 20), risultato peraltro emerso anche dalla precedente indagine USR nelle scuole medie, possa far supporre che il sostegno didattico a pagamento sia una prerogativa delle famiglie che non dispongono di sufficienti risorse

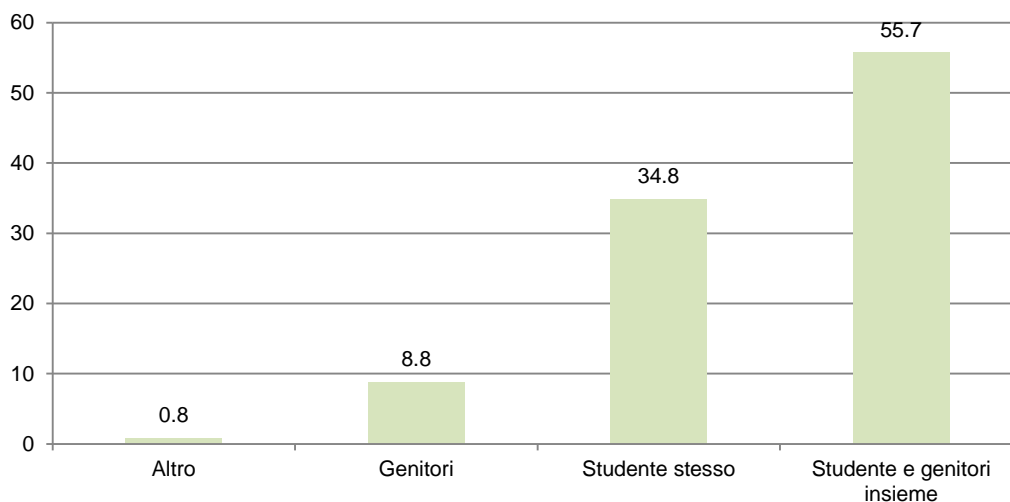
culturali per seguire i loro figli a scuola, il fatto che non ci sia una relazione significativa tra il ricorso alle lezioni private e l'aver ripetuto una o più volte la classe nel corso della scuola post-obbligo, getta alcuni dubbi sulla tesi della prevalenza della logica della compensazione.

Figura 20: Ragioni del non ricorso alle lezioni private? (Valori % - N=906)



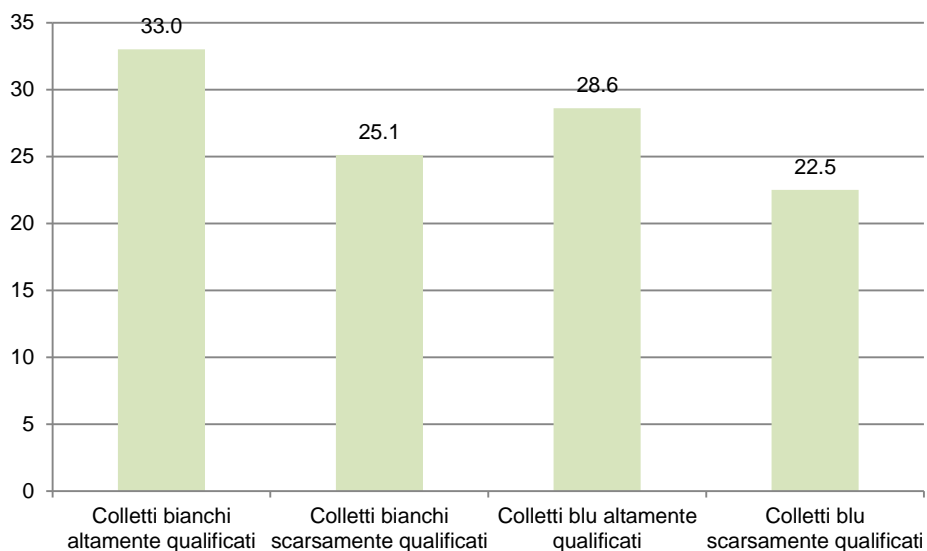
L'ipotesi che il sostegno didattico a pagamento sia il risultato di una specifica strategia genitoriale è corroborata dal fatto che in oltre il 60% dei casi, l'idea di investire in lezioni private parte dai genitori degli allievi (figura 21).

Figura 21: Chi ha suggerito di prendere lezioni private? (Valori % - N=388)



Le analisi anche in questo caso hanno confermato l'esistenza di una relazione positiva tra il retroterra socio-culturale familiare<sup>17</sup> degli studenti e il ricorso alle lezioni private: in pratica quanto più elevato è il primo, tanto più frequente è il secondo (figura 22).

Figura 22: Ricorso alle lezioni private e retroterra socio-culturale e (Valori % - N=1259)



Questo risultato è in linea con quanto emerso nella già citata indagine di Mariotta e Nicoli (2005) e in altri studi (Southgate, 2009; AK-Wien, 2010; Hof e Wolter, 2011).

Una possibile spiegazione, lo si ribadisce anche in questa sede, potrebbe essere connessa al maggiore timore dei genitori dei gruppi sociali avvantaggiati che i loro figli sperimentino un processo di mobilità discendente. Questi genitori spesso li incoraggiano nei progetti scolastici più ambiziosi che, come le stesse lezioni private, sarebbero parte di una strategia volta a far sì che questi mantengano nella competizione sociale con i loro pari i vantaggi di partenza (Collins, 1971 e 1979). Potrebbe naturalmente anche trattarsi di una questione di disponibilità finanziaria visto che oltre tre quarti degli studenti che hanno preso lezioni private dichiarano siano costate dai 20 ai 50 franchi all'ora con un valore modale pari a 30 franchi. E' infine molto probabile che su queste scelte influiscano meccanismi di imitazione delle altre famiglie del proprio gruppo di riferimento.

<sup>17</sup> Alle professioni del padre e della madre, analogamente a quanto fatto per gli alunni della scuola media (v. nota 10), sono stati abbinati i codici ISCO, la professione socialmente più elevata è stata quindi ricodificata attraverso la classificazione a quattro categorie dell'OECD.

## 2.4 La riuscita scolastica

Se in generale chi ricorre alle lezioni private è più critico nel giudicare le proprie prestazioni scolastiche di chi non ne fa uso (figura 23), tra coloro che vi ricorrono i figli dei gruppi sociali più svantaggiati esprimono una valutazione mediamente peggiore degli studenti di estrazione sociale elevata (figura 24).

Figura 23: Ricorso alle lezioni private e autovalutazione del rendimento scolastico (da un minimo di 1 ad un massimo di 10) (Valori % - N=1305)

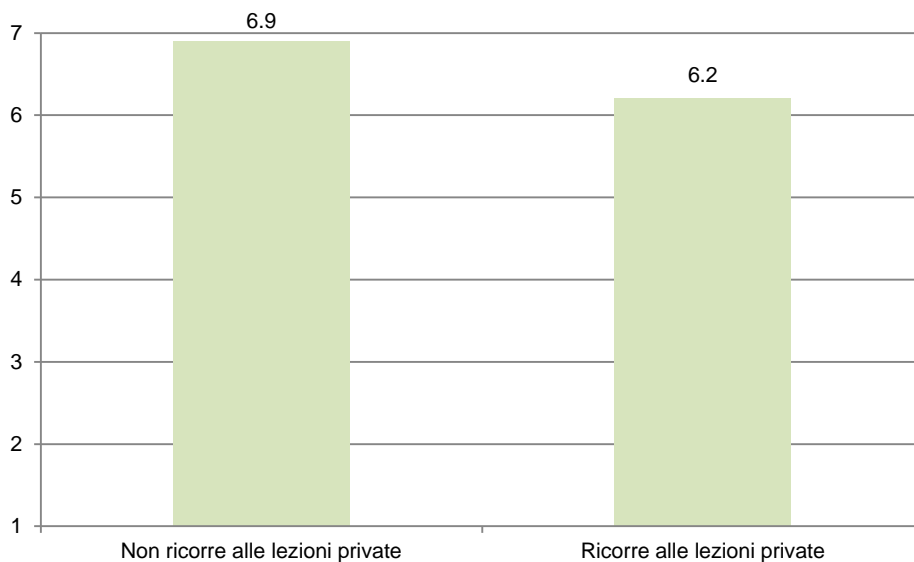
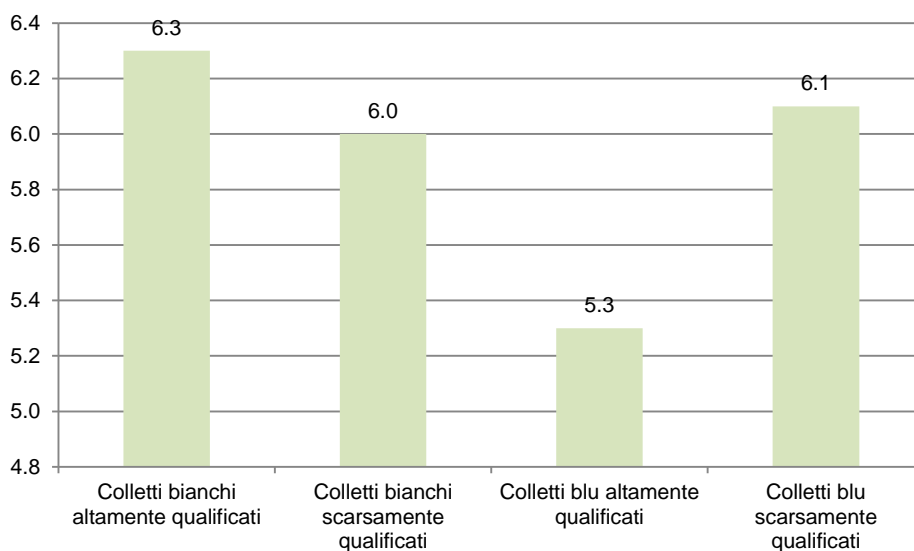


Figura 24: Retroterra socio-culturale e autovalutazione del rendimento scolastico (da un minimo di 1 ad un massimo di 10) tra gli studenti che ricorrono alle lezioni private (Valori % - N=380)



In altri termini sembra che, perché una famiglia di basso livello socio-culturale decida di pagare un tutor privato, occorra che la situazione scolastica del figlio sia particolarmente problematica<sup>18</sup>.

## 2.5 Il focus sulla scuola

Spostando il focus dell'attenzione sulla scuola, si osserva che a ricorrere più frequentemente al sostegno didattico a pagamento sono i più insoddisfatti della propria esperienza scolastica (figura 25) e dei propri risultati (tabella 28).

Figura 25: Ricorso alle lezioni private e frequenza della soddisfazione dello studente circa la propria esperienza scolastica (Valori % - N=1300)

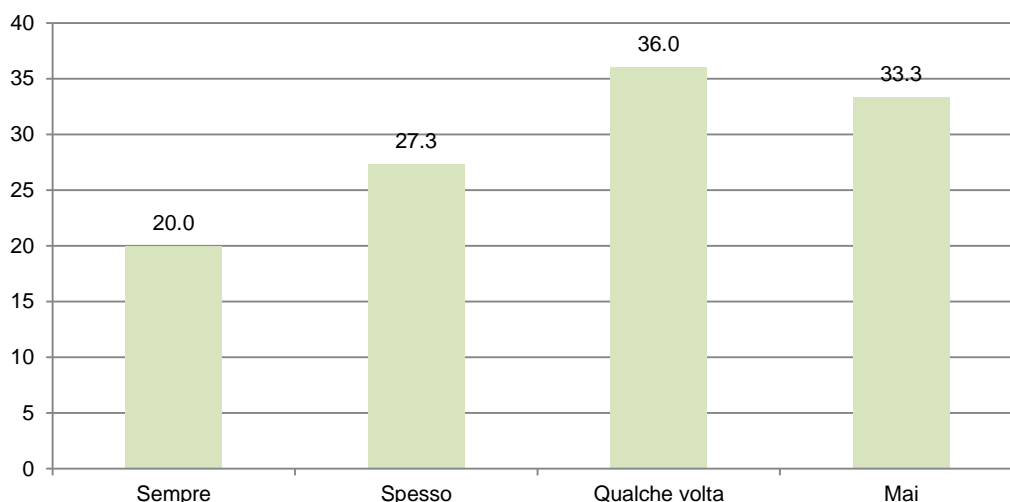


Tabella 28: Ricorso alle lezioni private nell'anno scolastico 2011/12 e livello di soddisfazione dello studente per i propri risultati scolastici

Livello di soddisfazione per i propri risultati scolastici nell'a.s. 2011-2012	Ricorso alle lezioni private nell'a.s. 2011-2012		Totale
	% No	% Sì	
Per niente soddisfatto	51.4	48.6	111
Poco soddisfatto	58.5	41.5	325
Abbastanza soddisfatto	73.3	26.7	738
Molto soddisfatto	90.8	9.2	130
<b>Totale</b>	<b>69.4</b>	<b>30.6</b>	<b>1304</b>

L'indice di qualità della relazione con gli insegnanti è stato costruito sommando i seguenti items: "Vai d'accordo con la maggior parte dei tuoi insegnanti", "La maggior parte dei tuoi insegnanti è interessata al tuo benessere", "La maggior parte dei tuoi insegnanti è interessata a cosa dici", "Se hai bisogno di aiuto, i tuoi insegnanti si rendono disponibili" e "La maggior parte dei tuoi insegnanti ti tratta equamente"<sup>19</sup>. Di-

<sup>18</sup> Si sta assumendo che una valutazione più critica del proprio rendimento scolastico corrisponda ad una prestazione effettivamente peggiore.

<sup>19</sup> Il coefficiente Alpha di Cronbach pari a 0.80 indica un'elevata omogeneità tra i vari item. Ciascuno degli item assume valori compresi tra 0 ("in disaccordo") e 3 ("concordo pienamente") e l'indice risultante è stato in seguito normalizzato in modo da assumere valori compresi tra 0 e 100.



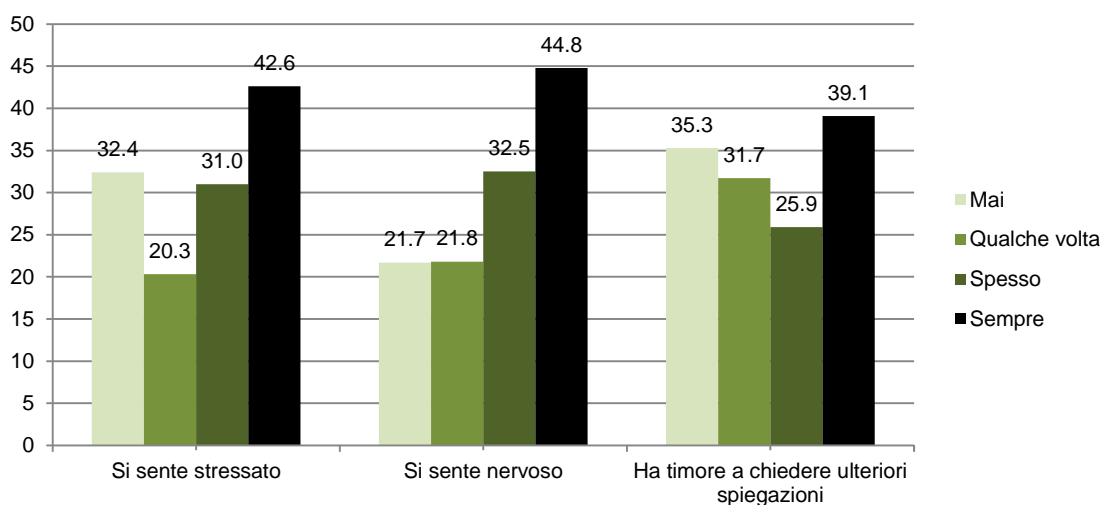
versamente da quanto si era riscontrato tra gli studenti della scuola media, non si registra qui alcuna relazione significativa tra l'indice appena menzionato e il ricorso alle lezioni private (né in generale, né considerando separatamente gli studenti al primo anno e quelli al quarto<sup>20</sup>): in altre parole avere una relazione conflittuale o comunque non armoniosa con i propri insegnanti non aumenta la propensione a investire in lezioni private (tabella 29).

Tabella 29: Ricorso alle lezioni private nell'anno scolastico 2011/12 e punteggio medio dell'indice di qualità della relazione con gli insegnanti (da un minimo di 0 a un massimo di 100)

Ricorso alle lezioni private nell'a.s. 2011-2012	Punteggio medio dell'indice di qualità della relazione con gli insegnanti	N
No	60.28	894
Sì	58.64	398
<b>Totale</b>	<b>59.77</b>	<b>1292</b>

Ciò che eleva questa propensione è piuttosto, come evidenziato in precedenza, una generale insoddisfazione rispetto all'esperienza scolastica magari accompagnata dalla tendenza a sperimentare stress, nervosismo e dal timore di chiedere delucidazioni quando qualcosa non risulta chiaro (figura 26).

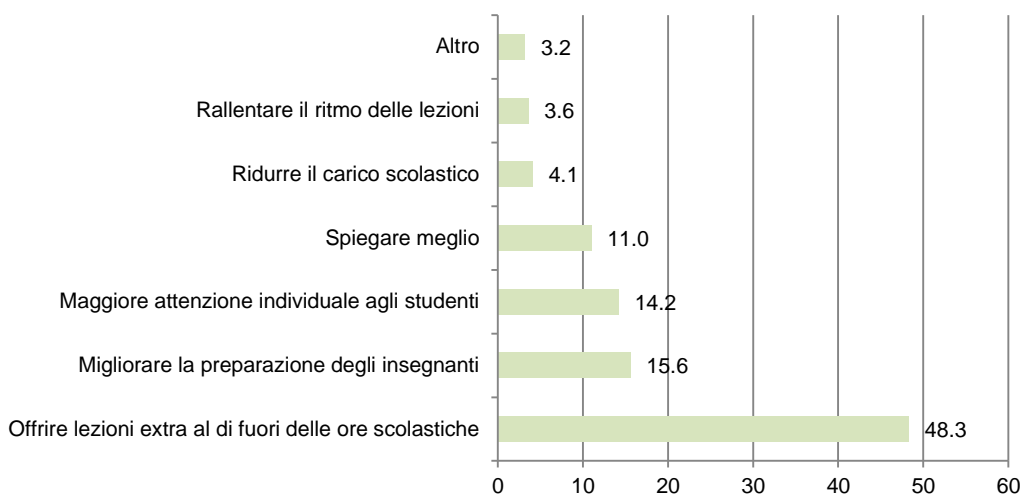
Figura 26: Percentuali di allievi ricorrenti alle lezioni private per ciascuna modalità di disagio scolastico (Valori %)



Il sostegno didattico a pagamento è probabilmente un modo per ottenere istruzione su misura con la possibilità dunque di essere seguiti individualmente senza il disagio di sentirsi giudicati in caso di difficoltà nell'apprendimento. Il bisogno di attenzione individuale sembra essere molto importante: quasi la metà degli studenti che hanno risposto al questionario crede che la scuola abbia la possibilità di contenere il ricorso al sostegno didattico a pagamento e tra gli oltre 500 che si sono espressi circa i modi in cui potrebbe farlo, molti (48.3%) ritengono che essa dovrebbe offrire lezioni supplementari al di fuori dell'orario scolastico (anche se dall'indagine USB del 2005 sugli studenti delle scuole medie era emerso che nelle scuole che offrono attività di studio assistito solo il 45% degli studenti sfrutta questa risorsa), altri (15.6%) suggeriscono che andrebbe migliorata la preparazione degli insegnanti oppure che si dovrebbe riservare più attenzione ai singoli studenti (14.2%) (figura 27).

<sup>20</sup> L'unica variabile che ha un impatto significativo sul ricorso alle lezioni private è "Se hai bisogno di aiuto, i tuoi insegnanti si rendono disponibili". La significatività però si limita agli studenti del I anno.

Figura 27: Che cosa potrebbe fare la scuola per limitare il ricorso alle lezioni private? (Valori % - N=507)



A volte sono gli insegnanti stessi a consigliare ai loro allievi di rivolgersi ad un tutor privato: a ben 139 allievi (10.6%) è stato dato infatti questo suggerimento. La Scuola cantonale di commercio è l'istituzione in cui questo fenomeno è stato menzionato più spesso (lo rivelano ben 86 allievi, pari al 18% degli intervistati di tale scuola). Si ritiene di non avere sufficienti elementi per avanzare delle ipotesi a proposito di questo risultato. Probabilmente un'integrazione di elementi analitici qualitativi, potrebbe permettere di capire se si tratta di una percezione soggettiva degli allievi o di un fenomeno tangibile.

## 2.6 L'analisi multivariata

Anche per quanto riguarda la scuola media superiore è stato elaborato un modello di regressione logistica volto a rendere conto dell'influenza esercitata da una serie di variabili sulla decisione di ricorrere alle lezioni private. Come si può vedere nella tabella 5 in appendice, le covariate del modello includono: il retroterra socio-culturale familiare e tre indicatori di disagio scolastico quali sperimentare stress, nervosismo, timore di chiedere se qualcosa non è chiaro e, come variabili di controllo, il punteggio di autovalutazione della propria prestazione scolastica, la difficoltà nel capire gli insegnanti e la qualità della relazione con loro, il genere, l'anno e la scuola cui si è iscritti.

Come si vede nella tabella 6 in appendice, i risultati del modello confermano ambedue le ipotesi menzionate all'inizio di questa seconda sezione. In pratica:

- gli studenti dal retroterra socio-culturale più elevato hanno una maggiore probabilità di ricorrere alle lezioni private rispetto ai figli delle famiglie a basso reddito, e ciò si constata anche nei casi in cui i primi valutino i loro risultati scolastici più positivamente dei secondi e abbiano dunque presumibilmente un minore bisogno di lezioni private. Questo risultato conferma una situazione di disegualianza nell'accesso alle lezioni private da parte dei diversi strati sociali;
- anche le tre variabili riguardanti il disagio scolastico elevano la probabilità di rivolgersi a un tutor privato e anche in questo caso coloro che mostrano livelli di disagio scolastico elevati e riferiscono di avere risultati molto buoni mostrano, a parità di altre caratteristiche, una maggiore propensione alle lezioni private di coloro che dichiarano di avere pessimi risultati ma di non sperimentare stress o nervosismo né di aver paura di chiedere aiuto quando qualcosa non è chiaro.

## 2.7 Conclusioni

Quasi un terzo degli oltre 1300 studenti di scuola media superiore che hanno risposto al questionario online ha dichiarato di prendere o aver preso lezioni private nel corso dell'anno scolastico 2011/12. Se interrogati sulle ragioni di tale scelta, molti di loro hanno fatto riferimento a motivazioni legate alla logica della compensazione come ad esempio il voler raggiungere la sufficienza o trovare una materia particolarmente ostica. Sebbene pochi dichiarino esplicitamente di essere stati spinti a seguire delle lezioni private da genitori che ambiscono all'eccellenza, il fatto che coloro che sono incorsi in uno o più episodi di bocciatura non mostrino una maggiore propensione alle lezioni private rispetto agli altri suggerisce che non sia la logica della compensazione a prevalere. Tra retroterra socio-culturale e ricorso alle lezioni private esiste anche in questo caso una relazione positiva: i figli dei gruppi sociali più avvantaggiati, probabilmente anche in virtù delle maggiori disponibilità economiche, ricevono sostegno didattico supplementare più frequentemente degli altri. L'analisi multivariata conferma che questo accade anche nei casi in cui essi abbiano un rendimento migliore di quello dei giovani provenienti dagli strati inferiori. La teoria del credenzialismo spiegherebbe questo risultato attraverso la maggiore avversione delle élite al fatto che i loro figli possano incorrere in un processo di mobilità sociale discendente e attraverso la loro tendenza a evitare questa evenienza fornendo ai loro figli quelle credenziali educative necessarie per accedere alle posizioni sociali più elevate. Ne derivano una situazione di disparità nelle opportunità educative e il cosiddetto "effetto san Matteo", secondo cui i figli delle famiglie più istruite hanno maggiori chance di studiare di più e per un lasso temporale più prolungato.

Spostando l'attenzione sulla scuola, il fatto che il 10.6% degli studenti che hanno risposto al questionario riferisca di aver ricevuto il consiglio da parte di un insegnante della stessa scuola di ricorrere alle lezioni private potrebbe essere interpretato come un segnale di autodenuncia di debolezza da parte dell'istituzione scolastica, che rimanderebbe gli studenti di cui non riesce a colmare le lacune a tutor privati. E' un dato che appare in linea con la situazione nella scuola media (sia quella rilevata nella presente indagine sia quella relativa al 2005 oggetto dello studio dell'USR) e anche, come si vedrà, con quella degli indirizzi commerciale e sanitario della formazione professionale, cui non si è voluto dare eccessivo risalto perché con le informazioni in nostro possesso non si è in grado di stabilire quanto questo consiglio sia stato formulato dal docente in maniera esplicita.

A differenza di quanto era stato riscontrato nella scuola media, non pare che il ricorso alle lezioni private sia dovuto a una relazione particolarmente problematica con gli insegnanti, quanto ad una generale insoddisfazione per l'esperienza scolastica, nonché ad ansia, nervosismo e timore di chiedere spiegazioni quando qualcosa non appare chiaro. Anche in questo caso, l'analisi multivariata ha evidenziato che coloro che dichiarano di avere buoni risultati scolastici ma presentano elevati livelli di disagio sono più propensi a ricorrere a un tutor privato di coloro che valutano più negativamente i propri risultati scolastici ma presentano minori livelli di disagio. Questo malessere porta dunque a optare per le lezioni private, nell'ambito delle quali gli studenti si sentono più liberi di confrontarsi con le loro difficoltà. Molti ragazzi credono, infatti, che se la scuola fornisse lezioni supplementari al di fuori dell'orario scolastico e dedicasse maggiore attenzione ai singoli individui, il fenomeno delle lezioni private potrebbe essere ridimensionato.

Anche in questa sezione come in quella precedente riguardante la scuola media si è dato per scontato che le lezioni private siano davvero utili a migliorare le prestazioni scolastiche di chi le prende, tuttavia non disponiamo di dati che ci consentano di affermarne con sicurezza l'efficacia e la questione meriterebbe un approfondimento. In letteratura ci sono sia studi che hanno evidenziato l'effetto positivo delle lezioni private sui risultati scolastici (Jacob e Lefgren, 2004; Lavy e Schlosser, 2005; Ono, 2007; Banerjee et al., 2007; Ritter et al., 2009) sia studi che sono giunti a conclusioni opposte (Suryadarma et al., 2006). Lo studio di Hof e Wolter (2013) sui dati PISA 2009 dell'intera Svizzera pur riscontrando un effetto positivo delle lezioni private sui risultati nei test di matematica e lettura, è giunto alla conclusione che non si può prescindere da un'analisi particolareggiata che distingua tra i diversi tipi di tutor, tra lezioni individuali e di gruppo e tra la modalità di frequenza delle lezioni. E probabilmente, come certi studi hanno evidenziato (Entrich, 2013), non si può nemmeno prescindere dalle aspirazioni educative degli studenti e dall'impegno da loro profuso.



## 3 Le lezioni private nella formazione professionale

### 3.1 Introduzione e quantificazione del fenomeno

Questa sezione sarà più breve delle precedenti perché, essendoci avvalsi dello stesso impianto teorico utilizzato per le scuole medie e il medio superiore, si vogliono evitare inutili ripetizioni. Anche in questo caso, oltre a quantificare e a descrivere il fenomeno delle lezioni private, ci si soffermerà sulle motivazioni che spingono a ricorrervi, all'influenza esercitata dal retroterra socio-culturale familiare e dal malessere scolastico.

Agli studenti iscritti al primo e all'ultimo anno dei diversi indirizzi a tempo pieno dei Centri Professionali di Commercio (CPC) di Chiasso, Locarno e delle Scuole Specializzate per le Professioni Sanitarie e Sociali (SSPSS) di Canobbio e Giubiasco è stato sottoposto all'inizio del 2013 un questionario online analogo a quello utilizzato per i licei e la Scuola cantonale di commercio l'anno precedente, salvo qualche piccola modifica convenuta con i capiufficio e i direttori scolastici.

Sono pervenuti 945 questionari. Il 18.4% dei rispondenti ha dichiarato di ricorrere alle lezioni private. Se si considerano solo gli studenti iscritti al primo anno tale percentuale sale al 20.7% (tabella 30). Anche per i rispondenti che studiano nelle scuole professionali che preparano a professioni nel settore terziario dunque il primo anno risulta quello in cui più si ricorre al sostegno didattico a pagamento (fa eccezione solo il CPC di Locarno, dove la percentuale di studenti che prendono lezioni a pagamento aumenta passando dal I al III anno). I dati che ci sono pervenuti mostrano che la percentuale di studenti della formazione professionale che si avvale delle lezioni private è nettamente inferiore a quella degli studenti dei licei e della Scuola cantonale di commercio. Le femmine, in netta prevalenza numerica in tutte le scuole professionali considerate e in particolare nelle SSPSS, non mostrano una propensione al ricorso alle lezioni private significativamente superiore ai maschi.

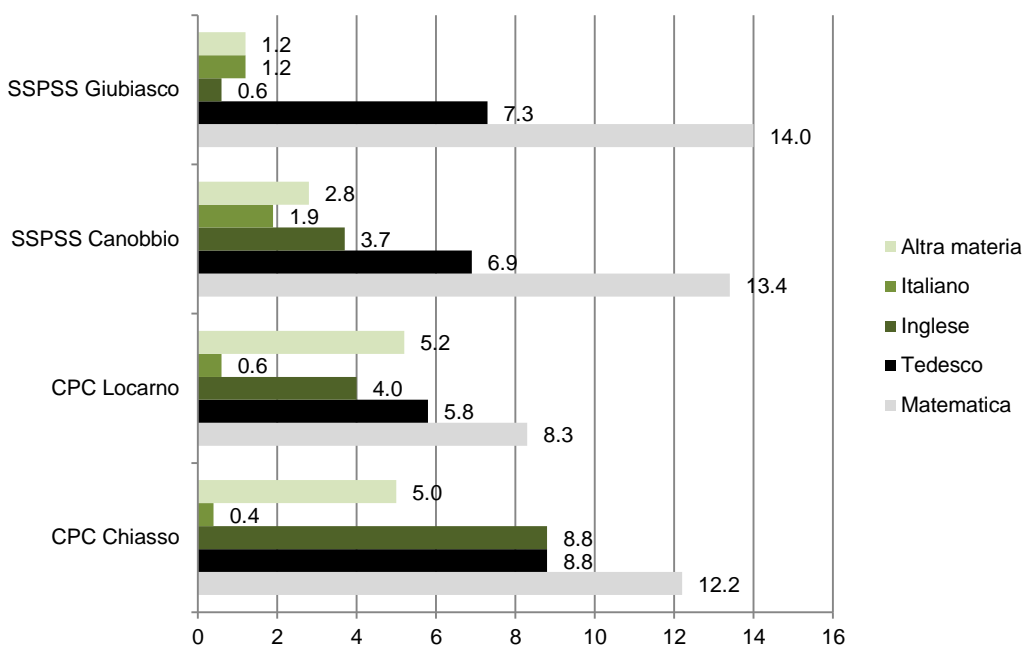
Tabella 30: Studenti della formazione professionale che hanno risposto al questionario

Scuole	Classe I		Classe III		Classe IV		Totale	
	Interpellati tramite questionario	% ricorso lezioni private	Interpellati tramite questionario	% ricorso lezioni private	Interpellati tramite questionario	% ricorso lezioni private	Interpellati tramite questionario	% ricorso lezioni private
CPC Chiasso	146	22.6	92	18.5	0	-	238	21.0
CPC Locarno	210	14.8	117	17.9	0	-	327	15.9
SSPSS Canobbio	129	24.8	0	-	87	11.5	216	19.4
SSPSS Giubiasco	75	26.7	0	-	89	11.2	164	18.3
<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>20.7</b>	<b>209</b>	<b>18.2</b>	<b>176</b>	<b>11.4</b>	<b>945</b>	<b>18.4</b>

### 3.2 Materie scolastiche e genere

Come per gli studenti delle scuole medie e del medio superiore, anche tra gli studenti dei CPC e delle SSPSS che hanno risposto al questionario emerge che la matematica è la materia per cui è più frequente il ricorso alle lezioni private. Seguono il tedesco (ovunque al secondo posto) e l'inglese (salvo nella SSPSS di Giubiasco, dove ci sono più studenti che ricorrono alle lezioni private d'italiano e fisica, e nel CPC di Locarno, dove l'inglese è preceduto dalla contabilità) (figura 28). L'ulteriore materia in cui è frequente il ricorso alle lezioni private è in tutti i CPC la contabilità, mentre tra gli studenti delle SSPSS c'è chi menziona la fisica, chi il francese, chi la biologia e chi le scienze naturali. Inoltre, analogamente a quanto riscontrato nella scuola media e nel medio superiore, le studentesse mostrano una propensione significativamente più elevata dei maschi a prendere lezioni di matematica.

Figura 28: Materie scolastiche per cui si ricorre più frequentemente alle lezioni private per scuola (Valori % - N=164-327)



### 3.3 La motivazione del ricorso alle lezioni private

Tra coloro che nel 2012-2013 hanno preso lezioni private, il 63.8% vi era ricorso già alla scuola media (tabella 31). Anche in questo caso si può quindi supporre che chi investe in lezioni private lo faccia o per persistenti difficoltà o per una specifico atteggiamento che conduce a reputare opportuno accollarsi un simile costo.

Tabella 31: Ricorso alle lezioni private nell'anno scolastico 2012/13 e alla scuola media (Valori %)

Ricorso alle lezioni private alla scuola media	Ricorso alle lezioni private nell'a.s. 2012-2013	
	No	Sì
No	70.0	36.2
Sì	30.0	63.8
<b>Totale</b>	<b>771</b>	<b>174</b>

Le analogie con la scuola media e il medio superiore proseguono nel momento in cui si constata che non c'è una relazione significativa tra il ricorso alle lezioni private e l'aver ripetuto una o più volte la classe nel corso della scuola media e nel corso della scuola post-obbligo. Sebbene dalla figura 29 si possa dedurre che molti studenti che ricorrono alle lezioni private siano spinti da motivazioni compensatorie (raggiungere la sufficienza, difficoltà in una materia o ritmo delle lezioni reputato troppo veloce), in tutte le scuole considerate ci sono percentuali di studenti non trascurabili che giustificano la scelta dell'aver preso lezioni private con le ambizioni formative dopo il presente ciclo di studi o con le pressioni genitoriali perché conseguano note migliori. D'altra parte anche l'analisi delle medie dei punteggi di autovalutazione del proprio rendimento scolastico non sono significativamente diverse tra coloro che hanno fatto ricorso alle lezioni private e coloro che invece non le hanno mai prese. Ciò che invece contraddistingue chi ha preso lezioni private è la minore soddisfazione verso i propri risultati scolastici (tabella 32).

Figura 29: Motivazioni per cui si ricorre più alle lezioni private (Valori % - N=174)

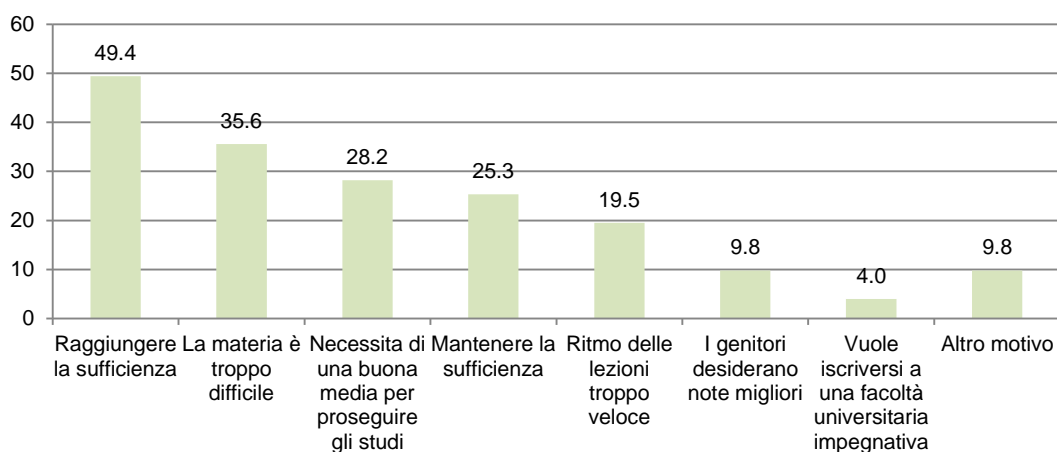


Tabella 32: Ricorso alle lezioni private nell'anno scolastico 2012/13 per soddisfazione per i risultati scolastici (Valori %)

Ricorso alle lezioni nell'a.s. 2012-2013	Sei soddisfatto dei tuoi attuali risultati scolastici?				Totale
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
No	14.8	59.6	21.2	4.3	<b>768</b>
Sì	8.0	54.6	29.9	7.5	<b>174</b>
<b>Totale</b>	<b>13.6</b>	<b>58.7</b>	<b>22.8</b>	<b>4.9</b>	<b>942</b>

Il giudizio sulle lezioni private tra chi vi è ricorso nell'anno scolastico 2012/13 appare complessivamente positivo: oltre l'80% degli studenti reputa siano state molto o abbastanza utili (figura 30). Ad esprimersi in modo più positivo sono gli studenti del CPC di Chiasso (86.0% di giudizi "abbastanza o molto utile").

Figura 30: Giudizio dello studente sull'utilità delle lezioni private (Valori % - N=174)

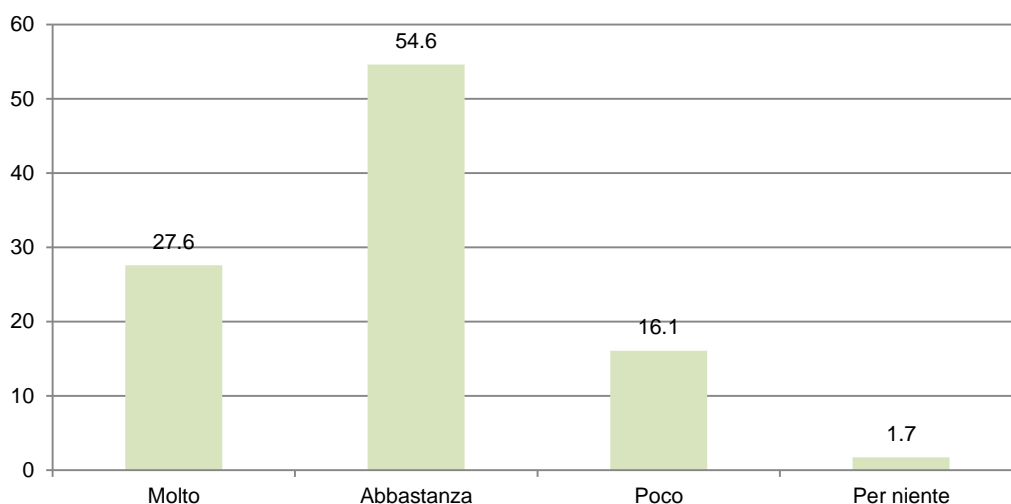
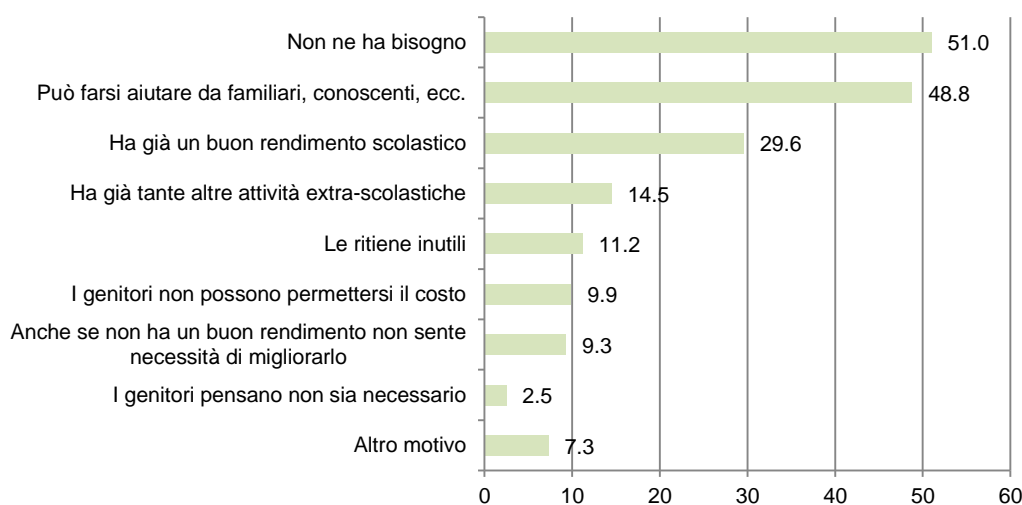


Figura 31: Motivazioni per cui non si ricorre alle lezioni private (Valori % - N=771)



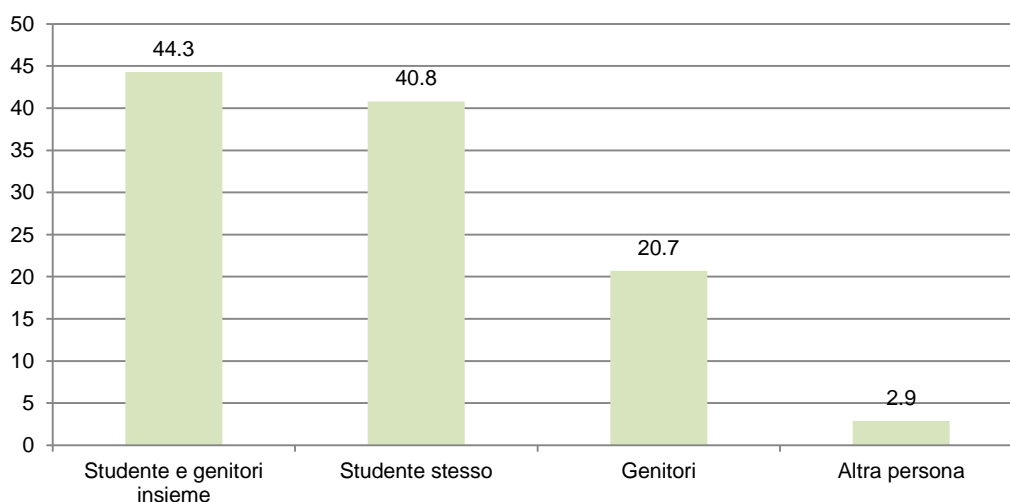
Tra coloro che invece non prendono lezioni private quasi la metà dichiara di potersi rivolgere in caso di bisogno a familiari e conoscenti (48.8%), molti reputano di non averne bisogno (51.0%) o sostengono di avere già un buon rendimento scolastico (29.6%), il 15% adduce motivi di scarso tempo a disposizione e il 10% fornisce una motivazione di tipo economico (figura 31). Le argomentazioni dello scarso tempo libero e del costo eccessivo sono ribadite anche nelle risposte alla domanda aperta circa le motivazioni



per cui non si ricorre alle lezioni private. Dall'analisi di queste risposte è emerso anche che a volte gli studenti non prendono lezioni private semplicemente perché non ne hanno voglia (7 casi), oppure perché preferiscono contare solo sulle proprie risorse, oppure ancora perché reputano che non servano dal momento che riuscire a scuola è soprattutto una questione di impegno nello studio. In realtà ciò che emerge dai dati è che coloro che prendono lezioni private dedicano un numero di ore allo studio (6.3 alla settimana) mediamente maggiore rispetto a chi non vi fa ricorso (4.5 alla settimana). Lo scarto è particolarmente marcato nel CPC di Chiasso (7.0 contro 3.0 ore).

Se poco più del 40% degli studenti che prendono lezioni private l'ha deciso di propria volontà, nel 44% dei casi si esplicita l'intervento dei genitori nella decisione e in oltre un quinto la scelta proviene esclusivamente da questi ultimi (figura 32). Si conferma quindi anche in questo caso il peso della famiglia nella decisione di investire nel sostegno didattico a pagamento.

Figura 32: Soggetto da cui è venuta l'idea del ricorso alle lezioni private (Valori % - N=174)



### 3.4 La famiglia

Anche tra gli studenti della formazione professionale che hanno partecipato all'indagine si nota che l'appartenenza ai gruppi sociali più avvantaggiati<sup>21</sup> aumenta la propensione a prendere lezioni private (figura 33), mentre sembra non influire se la madre è occupata o casalinga e se nel nucleo familiare sono presenti fratelli o sorelle. Inoltre perché una famiglia di colletti blu investa in lezioni private per il proprio figlio la riuscita scolastica di quest'ultimo (che nella tabella 33 vediamo misurata con il punteggio di autovalutazione del rendimento scolastico) dev'essere peggiore di quella dei figli di estrazione sociale superiore, sebbene in questo caso le differenze tra i punteggi non si possano definire statisticamente significative.

Figura 33: Ricorso alle lezioni private e retroterra socio-culturale familiare (Valori % - N=784)

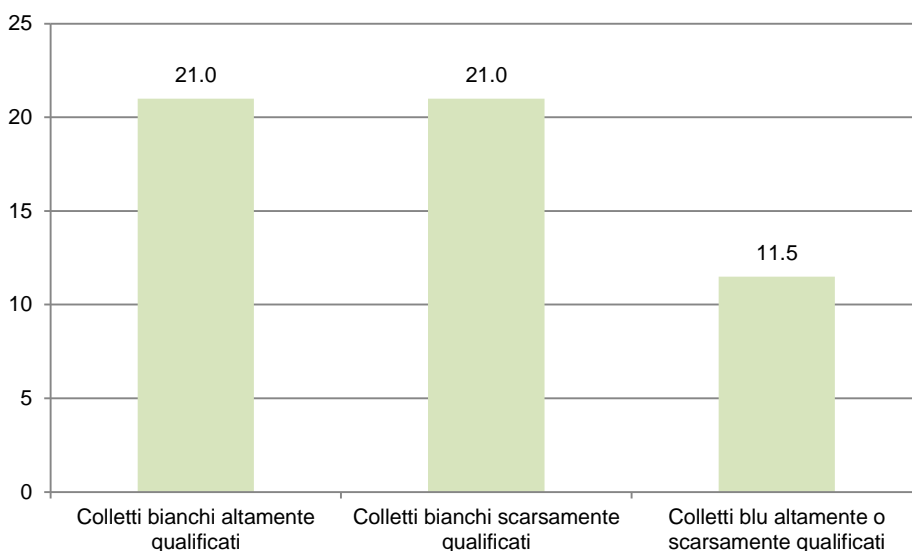


Tabella 33: Medie nei punteggi di autovalutazione del proprio rendimento scolastico (da un minimo di 1 a un massimo di 10) tra gli studenti dei diversi gruppi sociali che ricorrono alle lezioni private (N=151)

Retroterra socio-culturale familiare	Punteggio di autovalutazione della riuscita scolastica
Colletti bianchi altamente qualificati	6.8
Colletti bianchi scarsamente qualificati	6.7
Colletti blu altamente o scarsamente qualificati	5.9
<b>Totale</b>	<b>6.7</b>

Un'altra variabile che incide sul ricorso alle lezioni private è la lingua parlata abitualmente in casa: chi parla italiano o un dialetto italiano (incluso quello ticinese) mostra una propensione significativamente maggiore a usufruire di un sostegno didattico a pagamento rispetto a chi in casa parla anche una seconda lingua oltre all'italiano o esclusivamente una lingua straniera (tabella 34). Ciò potrebbe essere

<sup>21</sup> Per informazioni sulla variabile "retroterra socio-culturale" si vedano le sezioni inerenti alla scuola media (nota 10) e il medio superiore.

legato al trascorso migratorio. Gli immigrati potrebbero infatti casi essere assimilati con più frequenza ai gruppi sociali meno avvantaggiati i quali generalmente fanno un minore ricorso alle lezioni private.

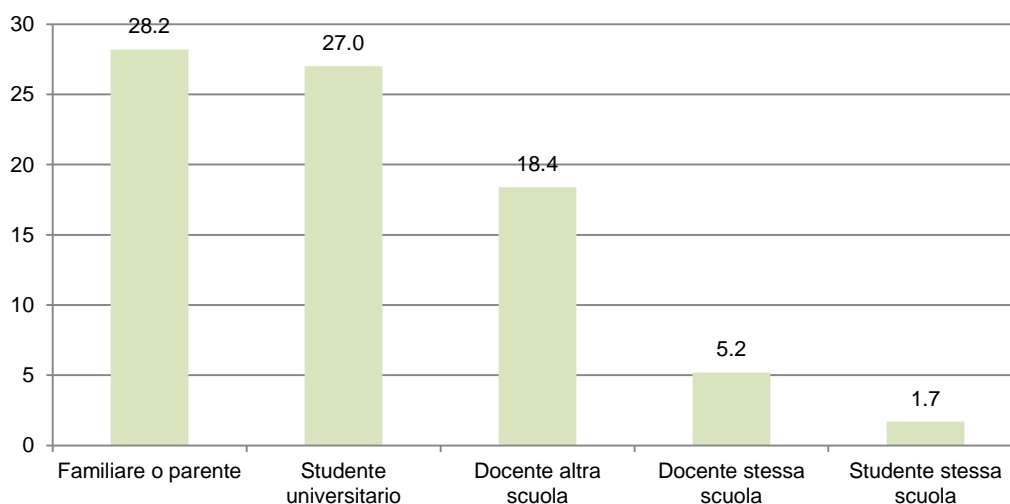
Tabella 34: Ricorso alle lezioni private e lingua parlata abitualmente a casa

Lingua parlata abitualmente in casa	Da gennaio 2012 a oggi hai preso lezioni private?		Totale
	No	Si	
Solo italiano o un dialetto italiano	78.7%	21.3%	<b>577</b>
Italiano e altra lingua straniera	85.8%	14.2%	<b>295</b>
Altra lingua straniera	87.0%	13.0%	<b>46</b>
<b>Totale</b>	<b>81.4%</b>	<b>18.6%</b>	<b>918</b>

### 3.5 Il costo

La domanda sul prezzo pagato per un'ora di lezione ha ottenuto un'elevata percentuale di risposte poco plausibili, ad esempio "5 franchi" o "200 franchi". La moda, ossia la risposta fornita dal maggior numero di studenti, è di 20 franchi e quasi il 60% dei rispondenti ha indicato, analogamente agli studenti del medio superiore, una cifra compresa tra i 20 e i 50 franchi. Il prezzo sostenuto è senza dubbio legato alla tipologia di soggetto che impartisce le lezioni. Come si può vedere dalla figura 34 il 28.2% degli studenti che prendono lezioni privati si rivolge ad un familiare o parente, una percentuale analoga ad uno studente della stessa scuola o universitario e il 18.4% ad un docente di un'altra scuola. Il 5.2% (9 studenti) dichiara di prendere lezioni a pagamento da un docente della stessa scuola. Il 5.2% (9 studenti) dichiara di prendere lezioni a pagamento da un docente della stessa scuola. Il 1.7% (2 studenti) dichiara di prendere lezioni a pagamento da uno studente della stessa scuola.

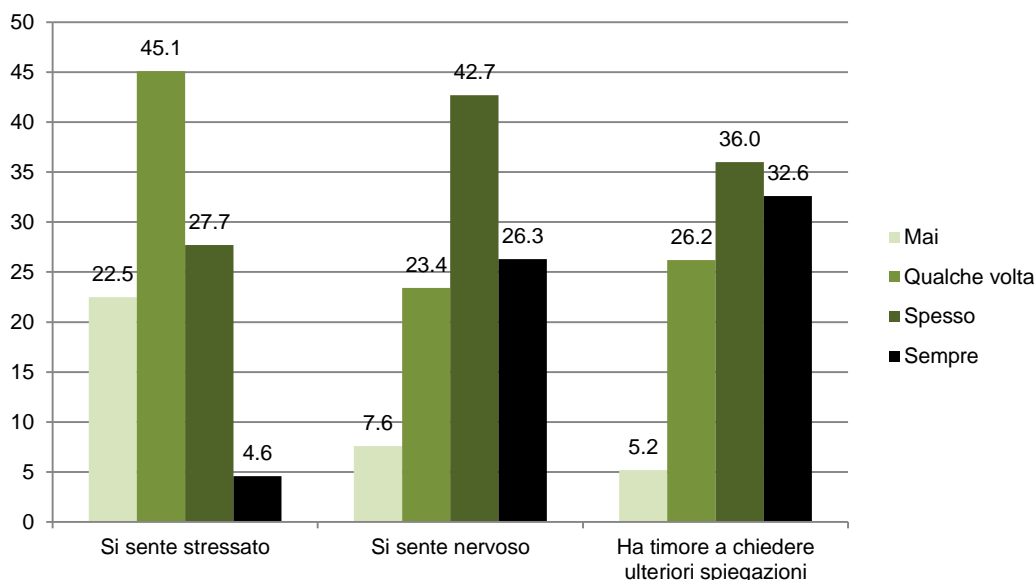
Figura 34: Soggetti che impartiscono le lezioni private (Valori % - N=174)



### 3.6 Il focus sulla scuola

Come per il medio superiore anche per la formazione professionale è stato costruito un indice di qualità della relazione con gli insegnanti dato dalla somma degli item “vai d'accordo con la maggior parte dei tuoi insegnanti”, “la maggior parte dei tuoi insegnanti è interessata al tuo benessere”, “la maggior parte dei tuoi insegnanti è interessata a cosa dici”, “se hai bisogno di aiuto, i tuoi insegnanti si rendono disponibili” e “la maggior parte dei tuoi insegnanti ti tratta equamente”<sup>22</sup>. Nemmeno questa volta è stata riscontrata alcuna relazione significativa tra questo indice e il ricorso alle lezioni private: come accade nel medio superiore avere una relazione non armoniosa con i propri insegnanti non aumenta dunque la propensione alle lezioni private. Ciò che eleva questa propensione è ancora una volta una generale insoddisfazione nell'esperienza scolastica magari accompagnata dalla tendenza a sperimentare stress, nervosismo e dal timore di chiedere delucidazioni quando qualcosa non risulta chiaro (figura 35).

Figura 35: Ricorso alle lezioni private e disagio scolastico (Valori % - N=174)



Anche in questo caso i risultati ci portano a concludere che le lezioni private siano un modo per ottenere un'istruzione personalizzata che compensi il malessere sperimentato a scuola. Difatti tra coloro (il 62.5% dei rispondenti) che ritengono che la scuola potrebbe fare qualcosa per limitare il ricorso alle lezioni private i più lamentano il fatto che gli insegnanti non dedichino abbastanza attenzione ai singoli, non si assicurino che tutti abbiano acquisito i contenuti della materia insegnata e che non siano sufficientemente disponibili o capaci di insegnare in maniera efficace. Inoltre c'è un accordo pressoché unanime sulla necessità che la scuola organizzi dei corsi di recupero, esigenza che si è visto essere piuttosto diffusa anche tra gli studenti del medio superiore. Anche nel caso della formazione professionale l'11.0% dei rispondenti (16.4% tra gli studenti del CPC di Chiasso) ha ricevuto il consiglio da parte di un docente della scuola di ricorrere alle lezioni private.

<sup>22</sup> L'indice risultante, normalizzato in modo da assumere valori compresi tra 0 e 100, possiede anche in questo caso un coefficiente Alpha di Cronbach pari a 0.80, che indica un'elevata omogeneità tra i vari item in esso inclusi.

### 3.7 Conclusioni

Le analisi delle risposte ai questionari nelle scuole della formazione professionale considerate hanno messo in evidenza che il fenomeno delle lezioni private, per quanto appaia notevolmente ridimensionato rispetto al medio superiore, è di portata tutt'altro che trascurabile. Sebbene molti studenti giustifichino il ricorso al sostegno didattico a pagamento con motivazioni di tipo compensatorio, emergono molto chiaramente il peso dei genitori nella decisione di investire in lezioni private (in particolare il desiderio di questi ultimi che i figli conseguano note migliori) e l'influenza positiva dell'appartenenza socio-culturale familiare. L'analogia con il medio superiore prosegue se si considera il rapporto con la scuola: anche i rispondenti delle scuole professionali in molti casi auspicano l'offerta di corsi di recupero per gli studenti in difficoltà e una maggiore attenzione dei docenti ai singoli individui. Come tra gli studenti del medio superiore inoltre non sembra che il ricorso alle lezioni private sia una peculiarità di coloro che giudicano negativamente il proprio rendimento scolastico, quanto di coloro che non ne sono soddisfatti e che a scuola sperimentano stress, tensione nervosa e esitano a chiedere spiegazioni quando non hanno capito qualcosa.

Infine, come riscontrato nella scuola media e nel medio superiore, l'11.0% dei rispondenti ha dichiarato di aver ricevuto il suggerimento di ricorrere alle lezioni private da un docente della scuola frequentata al momento della compilazione del questionario: è un dato difficile da commentare poiché, come già affermato negli altri capitoli, non si hanno sufficienti elementi che consentano di capire se si tratta di una percezione soggettiva degli allievi o di un fenomeno tangibile.



## Considerazioni conclusive

L'analisi del fenomeno del ricorso alle lezioni private nella scuola media, nel medio superiore e negli indirizzi commerciale e sanitario della formazione professionale ci ha portati ad individuare in questi tre diversi contesti scolastici due grosse analogie (peraltro riscontrabili anche nel più volte citato studio dell'USR del 2005 sulla scuola media):

- la prima analogia è data dal notevole peso esercitato dalla famiglia di origine nella decisione di investire in questa forma di istruzione supplementare;
- il secondo elemento che accomuna le suddette istituzioni scolastiche è il malessere scolastico esplicitato da molti allievi usufruttori delle lezioni private, che dichiarano di sperimentare frequenti stati di stress, nervosismo, ansia e timore di chiedere spiegazioni quando qualcosa non è chiaro.

Per quanto riguarda la famiglia, più volte nelle pagine di questo lavoro sono state richiamate la teoria della scelta razionale e il credenzialismo secondo cui le famiglie delle classi medie e superiori vedono nell'istruzione uno strumento cruciale per garantire la stabilità della posizione sociale ai loro figli e sono conseguentemente indotte ad investire cifre consistenti nella formazione dei loro discendenti indipendentemente dalle attitudini intellettuali di questi. I titoli di studio sono concepiti come strumenti di chiusura sociale, ovvero come mezzi per controllare o monopolizzare gli accessi alle occupazioni maggiormente vantaggiose. Le lezioni private sarebbero pertanto una delle vie per facilitare l'acquisizione di tali mezzi.

In generale il peso dell'origine sociale sui destini educativi e occupazionali è un problema che affligge la generalità dei paesi avanzati (Schizzerotto e Barone, 2006) e va ben oltre il tema delle lezioni private. Diversi studenti ritengono che per arginare il fenomeno dell'istruzione ombra la scuola dovrebbe offrire lezioni supplementari per coloro che ne hanno la necessità, ma a nostro avviso si tratta di una soluzione parziale perché non tiene conto del modo in cui i giovani e le loro famiglie vivono l'esperienza scolastica.

Come infatti la ricerca ha evidenziato, se nella scuola media il ricorso alle lezioni private si associa ad un rapporto conflittuale con i docenti, nel post-obbligatorio emerge l'insoddisfazione per l'esperienza scolastica in sé, fonte di stress, ansia e disagio. In alcuni casi, chi lamenta scarsa attenzione da parte degli insegnanti e scarsa disponibilità all'ascolto, finisce per cercare rifugio in un contesto più personalizzato dove l'interazione faccia a faccia con il tutor, che magari non è percepito in una posizione organizzativa sopraordinata come l'insegnante (Wegmann, 1976; Hammersley e Woods, 1976; Coulon, 1993), renda più semplice ammettere le proprie difficoltà e confrontarsi con esse.





## Bibliografia

AK-Wien (Abteilung Bildungspolitik) (2010). *Nachhilfe. Vienna: Abteilung Bildungspolitik*. Disponibile in: [www.arbeiterkammer.at/bilder/d125/StudieNachhilfe2010.pdf](http://www.arbeiterkammer.at/bilder/d125/StudieNachhilfe2010.pdf) [8 dicembre 2012].

Álvarez Fernández, M.V., Álvarez López, A., Feito, J.H., García García, A., González Abúlez, A. e San Fabián Moroto, J.L. (2009). Encuesta al alumnado asturiano. *Cuadernos*, 11, Fundación de Investigaciones Educativas y Sindicales.

Banerjee, Abhijit V. et al. (2007). Remedying Education: Evidence from Two Randomized Experiments in India. *The Quarterly Journal of Economics*, 122(3), 1235-1264.

Blossfeld, H.P., Von Maurice, J. (2011). Education as a lifelong process. *Zeitschrift für Erziehungswissenschaft*, 14, 19-34.

Chua, A. (2011). Il ruggito della mamma tigre. Sperling & Kupfer.

Collins, R. (1971). Functional and Conflict Theories of Educational Stratification. *American Sociological Review*, Vol. 36(6), 1002-1019.

Collins, R. (1979). *The credential society*. New York: Academic Press.

Coulon, A. (1993). *Ethnométhodologie et éducation*. Paris: PUF.

Consorzio PISA.ch (2011). *PISA 2009: Risultati regionali e cantonali. Berna e Neuchâtel*. UFFT/CDPE e Consorzio PISA.ch.

Dannefer, D. (1987). Aging as intercohort differentiation: Accentuation, the Matthew Effect, and the life course. *Sociological Forum*, 2, 211-236.

Davies, S. (2004). School Choice by Default? Understanding the Growing Demand for Private Tutoring in Canada. *American Journal of Education*, 110(3), 233-55.

Département fédéral des finances DFF, Administration fédérale des contributions, AFC Division Etudes et supports (2010). *Répartition des revenus en Suisse: faits et tendances. Une analyse des revenus imposables de l'année 2006*. Disponibile in [http://www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00803/index.html?lang=de&download=NHZLpZeg7t,Inp6l0NTU042l2Z6ln1acy4Zn4Z2qZpnO2YUq2Z6gpJCDd39\\_gGym162epYbg2c\\_JjKbNoKSn6A--](http://www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00803/index.html?lang=de&download=NHZLpZeg7t,Inp6l0NTU042l2Z6ln1acy4Zn4Z2qZpnO2YUq2Z6gpJCDd39_gGym162epYbg2c_JjKbNoKSn6A--) [settembre 2014].

Doepke, M., Zilibotti, F. (2012). Parenting with Style: Altruism and Paternalism in Intergenerational Preference Transmission, IZA DP No. 7108, online: <http://ftp.iza.org/dp7108.pdf> [4 marzo, 2016].

Downey, D.B. (1995). When Bigger Is Not Better: Family Size, Parental Resources, and Children's Educational Performance. *American Sociological Review*, Vol. 60, 5, 746-761.

Entrich, S. (2013). The Transition from Middle to High School in Japan: The Impact of Students' Educational Aspirations on School Choice and Shadow Education Investment. Paper presentato alla *II Conferenza Internazionale Transitions in Youth and Young Adulthood (TREE)*, 28-30 novembre 2013, Università di Basilea, Svizzera.

Erikson, R. (1988). Social Class of Men. *Women and Families, Sociology*, vol. 4, 500-514.

ESP (2006). *Education in a Hidden Marketplace: Monitoring of Private Tutoring, Budapest: Education Support Program of the Open Society Institute*. Disponibile in: <http://www.promente.org/OSF1-PT-reg-e.pdf> [4 luglio 2013].

Gallardo, L. (2010). *Clases particulares: ¿Merece la pena el esfuerzo? [Private lessons: Are they worth the effort?]*. Disponibile in: <http://www.aprendemas.com/Reportajes/P1.asp?Reportaje=1914> [settembre 2014].

Gambetta, D. (1987). *Were they pushed or did they jump? Individual decision mechanisms in education*. Cambridge University Press.

Grunder, H.U. (2014). Nachhilfe. Lohnt sich bezahltes Büffeln nach der Schule?. *Wir Eltern*, 3, 54-59.

Hammersley, M., e Woods, P. (a cura di) (1976). *The Process of Schooling*. London: Routledge.

Harnisch, D.L. (1994). Supplemental education in Japan: Juku schooling and its implications. *Journal of Curriculum Studies*, vol. 26, no. 3, 323–334.

Hof, S. (2013). Does Private Tutoring Work? The Effectiveness of Private Tutoring: A Nonparametric Bounds Analysis. *Economics of Education Working Paper Series 0096*.

Hof, S. e Wolter, S. (2011). Bezahlte ausserschulische Lernunterstützung in der Schweiz. *SKBF Staff Paper 8*. Disponibile in: <http://skbf-csre.ch/fileadmin/files/pdf/publikationen/Staffpaper8.pdf> [4 luglio 2013].

Hof, S. e Wolter, S. (2014). Ausmass und Wirkung bezahlter Nachhilfe in der Schweiz. *SKBF Staff Paper 14*. Disponibile in: <http://skbf-csre.ch/fileadmin/files/pdf/publikationen/Staffpaper14.pdf> [11 novembre 2014].

Jacob, Brian A. e Lars Lefgren. 2004. Remedial education and student achievement: A regression-discontinuity analysis. *Review of Economics and Statistics* 86(1), 226-244.

Kim, M. (2007). School Choice and Private Supplementary Education in South Korea. *Paper presented at the IIEP policy forum on 'Confronting the Shadow Education System: What Government Policies for What Private Tutoring?'*. Paris: UNESCO International Institute for Educational Planning (IIEP).

Klemm, K. e Klemm, A. (2010). *Ausgaben für Nachhilfe: teurer und unfairer Ausgleich für fehlende individuelle Förderung*. Expenses for Tutoring: Costly and Unfair Compensation for Missing Individual Support]. Gütersloh, Germany: Bertelsmann Stiftung.

Lee, C.J. (2005). Korean education fever and private tutoring. *Journal of Educational Policy*, 2, 99-102.

LeMoyné, T., Buchanan, T. (2011). Does “Hovering” Matter? Helicopter Parenting and its Effect on Well-Being. *Sociological Spectrum* 31(4): 399-417.

Mariotta, M. e Nicoli M. (2005). *Il ricorso a lezioni private nella scuola media*. Bellinzona: Ufficio Studi e Ricerche.

Melot, L. (2007). *Le Marché du Soutien Scolaire*. Paris: Precepta.

NESSE (2011). *The Challenge of Education: Private tutoring and its implications for policy makers in the European Union*. Disponibile in: <http://www.nesse.fr/nesse/activities/reports/the-challenge-of-shadow-education-1> [4 luglio 2013].

OECD (2009). *PISA Data Analysis Manual. SPSS Second Edition*. OECD.

OECD (2011). *Quality Time for Students: Learning in and out of School, Paris: Organisation for Economic Co-operation and Development*. (OECD).

Ono, H. (2007). Does examination hell pay off ? A cost-benefit analysis of 'ronin' and college education in Japan. *Economics of Education Review* 26(3), 271-284.

Parkin, F. (1985). *Classi sociali e stato. Un'analisi neo-weberiana*. Bologna: Zanichelli (ed. or. 1979).

Pisati, M. (2003). *L'analisi dei dati. Tecniche quantitative per le scienze sociali*. Bologna: Il Mulino.

Putnam, R.D. (2015). *Our Kids: The American Dream in Crisis*. Simon & Schuster.

Rigoni, B. (2012). *Statistica degli allievi inizio anno 2011/12*. Bellinzona: Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico.

Ritter, Gary W. et al. (2009). The Effectiveness of Volunteer Tutoring Programs for Elementary and Middle School Students: A Meta-Analysis. *Review of Educational Research* 79(1), 3-38.

Schizzerotto A., e Barone C., (2006). *Sociologia dell'istruzione*. Bologna: Il Mulino.

Schizzerotto, A., e Schadee, H. (1990). Processi di mobilità maschili e femminili nell'Italia contemporanea. *Polis*, vol. 4, n. 1, 97-139.

Seth, M.J. (2002). *Education fever: society, politics, and the pursuit of schooling in South Korea*. Honolulu: University of Hawaii Press.

Silova, I., Budiene, V. e Bray, M. (a cura di) (2006). *Education in a Hidden Marketplace: Monitoring of Private Tutoring*. New York: Open Society Institute.

Smyth, E. (2009). Buying your Way into College? Private Tuition and the Transition to Higher Education in Ireland. *Oxford Review of Education*, 35(1). 1-22.

Southgate, D.E. (2009). *Determinants of Shadow Education: A Cross-National Analysis (tesi)*. Disponibile in: <http://etd.ohiolink.edu/view.cgi/Southgate%20Darby.pdf?osu1259703574> [4 luglio 2013].

Suryadarma, D. et al. (2006). Improving Student Performance in Public Primary Schools in Developing Countries: Evidence from Indonesia. *Education Economics* 14(4), 401-429.

Wegmann, R. (1976). Classroom Discipline: An Exercise in the Maintenance of Social Reality. *Sociology of Education*, 49(1), 71-79.

Wolter, S. (2003). Sibling Rivalry: A Six Contry Comparison, IZA. *Discussion paper series, No. 734*, Disponibile in <http://hdl.handle.net/10419/20447> [settembre 2014].



## Appendice

Tabella 1: Matrice delle componenti ruotata relativa all'approccio allo studio degli studenti dell'indagine PISA 2009 (le cifre rappresentano i coefficienti di correlazione tra gli item inerenti all'approccio allo studio e le tre componenti principali individuate - metodo di rotazione Varimax con normalizzazione Kaiser).

Item	Componenti		
	1	2	3
Memorizzare tutto	.175	.165	.611
Farsi un'idea di cosa imparare	.635	.170	.232
Memorizzare i dettagli	.281	.175	.518
Collegamento con le conoscenze da altre materie	.262	.633	.051
Leggere più volte per memorizzare	.020	.082	.830
Verifica di aver capito	.705	-.006	.240
Lettura ripetuta	.211	-.048	.759
Pensare a utilità al di fuori dalla scuola	.108	.733	.124
Capire concetti ancora non chiari	.702	.239	.073
Collegamento con esperienza personale	.130	.771	.080
Ricordare i concetti più importanti	.735	.112	.114
Ricerca corrispondenze con la vita reale	.079	.774	.088
Ricerca ulteriori informazioni per capire meglio	.648	.166	.111

Tabella 2: Raggruppamenti degli item inerenti all'approccio allo studio in relazione alle tre componenti principali (metodo di rotazione Varimax con normalizzazione Kaiser), PISA 2009.

Item	Approccio allo studio		
	Analitico	Pratico	Mnemonico
Farsi un'idea di cosa imparare	0.635		
Verifica di aver capito	0.705		
Capire concetti ancora non chiari	0.702		
Ricordare i concetti più importanti	0.735		
Ricerca ulteriori informazioni per capire meglio	0.648		
Collegamento con le conoscenze da altre materie		0.633	
Pensare a utilità al di fuori dalla scuola		0.733	
Collegamento con esperienza personale		0.771	
Ricerca corrispondenze con la vita reale		0.774	
Memorizzare tutto			0.611
Memorizzare i dettagli			0.518
Leggere più volte per memorizzare			0.830
Lettura ripetuta			0.759

Tabella 3: Variabili inserite nel modello di regressione logistica inerente al ricorso alle lezioni private

VARIABILE DIPENDENTE	MODALITÀ E FREQUENZE
Ricorso alle lezioni private in 3-4 media	0 = no (525) 1 = sì (315)
VARIABILI INDIPENDENTI	MODALITÀ E FREQUENZE
Sesso	1 = femmina (421) 2 = maschio (419)
Aver preso lezioni private in 5. elementare	0 = no (761) 1 = sì (79)
Media 15 punteggi riportati in matematica, italiano e scienze <sup>23</sup>	Da 278 a 706
Andare d'accordo con gli insegnanti	1 = molto in disaccordo (51) 2 = in disaccordo (123) 3 = d'accordo (511) 4 = molto d'accordo (155)
Retroterra socio-culturale della famiglia	1 = colletti bianchi altamente qualificati (486) 2 = colletti bianchi scarsamente qualificati (240) 3 = colletti blu altamente qualificati (72) 4 = colletti blu scarsamente qualificati (42)
Madre casalinga	0 = no (568) 1 = sì (272)
Indice di capitale culturale materiale <sup>24</sup>	Da -1.62 a 1.10
Presenza di fratelli o sorelle nel nucleo familiare	0 = no (206) 1 = sì (634)

<sup>23</sup> PISA fornisce un set di 5 punteggi (plausible values) per ciascuna delle 3 materie considerate. I plausible values sono indicatori sintetici che valutano il grado di competenza e abilità degli studenti.

<sup>24</sup> Fa riferimento al possesso di beni della cultura "classica" come libri di letteratura classica, libri di poesia, opere d'arte.

Tabella 4: Modello di regressione logistica per l'analisi della probabilità di far ricorso alle lezioni private: stime di massima verosimiglianza e bontà di adattamento ai dati 2305 studenti di 4. media, PISA 2009

Parametri	Stime	Errori standard	Statistica di Wald	Gradi di libertà	Signific.
<b>Costante</b>	3.130	0.421	55.356	1	0.000
<b>Sesso <sup>a</sup></b>	-0.214	0.092	5.366	1	0.021
<b>Lezioni private in 5. elem. <sup>b</sup></b>	1.202	0.163	54.113	1	0.000
<b>Punteggio competenza medio</b>	-0.006	0.001	60.260	1	0.000
<b>Accordo con gli insegnanti <sup>c</sup></b>			11.308	3	0.010
In disaccordo	0.009	0.211	0.002	1	0.965
D'accordo	-0.176	0.186	0.893	1	0.345
Molto d'accordo	-0.488	0.210	5.419	1	0.020
<b>Retroterra sociocultur. della famiglia <sup>d</sup></b>			18.159	3	0.000
Colletti bianchi scarsamente qualificati	-0.195	0.106	3.371	1	0.066
Colletti blu altamente qualificati	-0.238	0.177	1.820	1	0.177
Colletti blu scarsamente qualificati	-1.055	0.262	16.224	1	0.000
<b>Madre casalinga <sup>e</sup></b>	-0.219	0.099	4.922	1	0.027
<b>Indice di capitale culturale materiale</b>	0.211	0.048	19.257	1	0.000
<b>Fratelli o sorelle nel nucleo familiare <sup>f</sup></b>	-0.334	0.104	10.261	1	0.001
R- quadrato di Nagelkerke = 0.13 Gradi di libertà = 12 (1 - significatività) = 1.0000					

Categorie di riferimento: (a): femmina; (b): no; (c): Molto in disaccordo; (d): Colletti bianchi altamente qualificati; (e): no; (f): no.



Tabella 5: Variabili incluse nel modello di regressione logistica

Variabili			Frequenza
Variabile dipendente	Ricorso alle lezioni private	No	855
		Sì	377
Covariate	Sesso	Maschio	552
		Femmina	680
	Anno di scuola	I	908
		IV	324
	Autovalutazione del rendimento scolastico	Da 1 a 10	
	Qualità della relazione con gli insegnanti	Da 0 a 100	
	Scuola	Liceo di Bellinzona	186
		Liceo di Locarno	190
		Liceo di Lugano I	94
		Liceo di Lugano II	104
		Liceo di Mendrisio	213
		Scuola cantonale di commercio	445
	Capita di non capire gli insegnanti	Mai	78
		Qualche volta	951
		Spesso	191
		Sempre	12
	Capita di aver timore a chiedere spiegazioni	Mai	299
		Qualche volta	662
		Spesso	244
		Sempre	27
Capita di essere stressato	Mai	31	
	Qualche volta	331	
	Spesso	620	
	Sempre	250	
Capita di essere nervoso	Mai	89	
	Qualche volta	468	
	Spesso	389	
	Sempre	286	
Retroterra socio-culturale	Colletti bianchi altamente qualificati	793	
	Colletti bianchi scarsamente qualificati	353	
	Colletti blu altamente qualificati	49	
	Colletti blu scarsamente qualificati	37	

Tabella 6: Modello di regressione logistica relativo al ricorso alle lezioni private: stime di massima verosimiglianza e bontà del fit (N=1232)

Variabili	B	S.E.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
<b>Costante</b>	.322	.704	.209	1	.647	1.380
<b>Sesso<sup>a</sup></b>	.249	.142	3.078	1	.079	1.283
<b>Anno frequentato<sup>b</sup></b>	-.239	.058	17.334	1	.000	.787
<b>Autovalutazione del rendimento scolastico</b>	-.258	.049	27.197	1	.000	.773
<b>Qualità della relazione con gli insegnanti</b>	.003	.004	.399	1	.528	1.003
<b>Scuola<sup>c</sup></b>			14.704	5	.012	
Liceo Locarno	.191	.209	.834	1	.361	1.210
Liceo Lugano I	-.363	.214	2.886	1	.089	.695
Liceo Lugano II	-.292	.273	1.141	1	.286	.747
Liceo Mendrisio	-.337	.268	1.578	1	.209	.714
SCC	.380	.191	3.955	1	.047	1.462
<b>Capita di non capire gli insegnanti<sup>d</sup></b>			12.965	3	.005	
Qualche volta	1.146	.403	8.076	1	.004	3.145
Spesso	1.513	.433	12.197	1	.000	4.541
Sempre	.964	.756	1.628	1	.202	2.623
<b>Capita di aver timore a chiedere spiegazioni<sup>e</sup></b>			8.417	3	.038	
Qualche volta	-.398	.173	5.295	1	.021	.671
Spesso	-.024	.211	.013	1	.908	.976
Sempre	.100	.454	.049	1	.826	1.105
<b>Capita di essere stressato<sup>f</sup></b>			10.566	3	.014	
Qualche volta	-1.030	.474	4.724	1	.030	.357
Spesso	-.602	.470	1.639	1	.200	.548
Sempre	-.433	.488	.788	1	.375	.649
<b>Capita di essere nervoso<sup>g</sup></b>			9.790	3	.020	
Qualche volta	.035	.309	.013	1	.909	1.036
Spesso	.307	.316	.942	1	.332	1.359
Sempre	.620	.327	3.595	1	.058	1.859
<b>Retroterra socio-culturale<sup>h</sup></b>			13.741	3	.003	
Colletti bianchi scarsamente qualificati	-.566	.157	13.070	1	.000	.568
Colletti blu altamente qualificati	-.241	.353	.466	1	.495	.786
Colletti blu scarsamente qualificati	-.495	.417	1.411	1	.235	.609

Nagelkerke R<sup>2</sup> = 0.19 Gradi di libertà = 24 (1 – significatività) = 1.0000

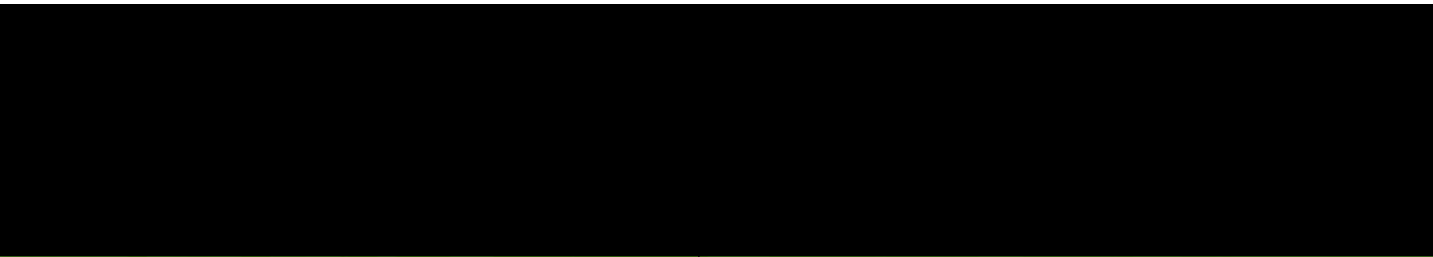
Categorie di riferimento: (a): Femmina; (b): I; (c): Liceo Bellinzona; (d): Mai; (e): Mai; (f): Mai; (g): Mai; (h): Colletti bianchi altamente qualificati.

Tabella 7: Sintesi dei principali risultati delle varie indagini sul ricorso alle lezioni private in Canton Ticino

Campi	INDAGINE USR 2005 sulla SM	SM (PISA 2009 e 2012)	SMS 2012	FP (sanitario + commerciale) 2012
<b>Definizione di lezioni private</b>	Ore di studio che sono: - organizzate e regolari nel tempo (non valgono le ripetizioni prese unicamente in vista di una prova di verifica o saltuariamente durante l'anno); - impartite da una persona quale ad es. uno studente liceale o universitario, un professore, docente; - a pagamento; - individuali o di gruppo; - al di fuori delle ore di scuola	Sostegno didattico a pagamento (ad es. lezioni di recupero, preparazione agli esami) ricevuto in 3-4 media (Questionario PISA)  Per le analisi bi-e multivariate sono stati considerati usufruttori delle lezioni private coloro che ne fanno un <u>uso quanto meno occasionale</u> (=almeno un corso durante le vacanze, alcune lezioni), ma è specificata anche la percentuale di utenti regolari.	Ore di studio che sono: - organizzate e regolari nel tempo (non valgono le ripetizioni prese unicamente in vista di una prova di verifica o saltuariamente durante l'anno); - impartite da una persona quale ad es. uno studente liceale o universitario, un professore, docente; - a pagamento; - individuali o di gruppo; - al di fuori delle ore di scuola	Ore di studio che sono: - organizzate e regolari nel tempo (non valgono le ripetizioni prese unicamente in vista di una prova di verifica o saltuariamente durante l'anno); - impartite da una persona quale ad es. uno studente liceale o universitario, un professore, docente; - a pagamento; - individuali o di gruppo; - al di fuori delle ore di scuola
<b>Quanti vi ricorrono?</b>	12.0% (precedente rilevazione del 2000: 13.3%)	2009: regolari 15.0%; almeno occasionali 37.5% 2012: regolari 18.5%; almeno occasionali 41.8%	34.9% (I anno) 18.7% (IV anno)	20.7% (I anno); 18.2% (III anno CPC); 11.4% (IV anno SSPSS)
<b>Per quali materie</b>	Matematica, Tedesco, francese, italiano	Matematica, lingua straniera, italiano	Matematica, Fisica, Chimica, Tedesco, Inglese	Matematica, tedesco, altra materia (inglese, contabilità, italiano, fisica, biologia)
<b>Genere</b>	-	Le femmine ricorrono più frequentemente alle lezioni private in matematica, mentre non ci sono differenze significative tra i sessi per le altre materie	Le femmine ricorrono più frequentemente dei maschi alle lezioni di matematica, fisica, chimica, meno alle lezioni di tedesco.	Sono scuole prevalentemente femminili
<b>Classe</b>	-	-	> ricorso il I anno	> ricorso il I anno
<b>Pregresse bocciature/riuscita</b>	2/3 di coloro che prendono lezioni private si attribuisce una valutazione discreta (7 o 8 su 10)	Non c'è una relazione significativa tra le pregresse bocciature e il ricorso alle lezioni private	Chi ricorre alle lezioni private si valuta più negativamente, ma perché una famiglia di basso status investa in lezioni private occorre che l'autovalutazione sia particolarmente negativa	Non c'è una relazione significativa tra l'autovalutazione della riuscita scolastica e il ricorso alle lezioni private.  Non c'è una relazione significativa tra l'essere stati bocciati nel post-obbligatorio e il ricorso alle lezioni private.
<b>Motivazione del ricorso</b>	Necessita media per proseguire gli studi 55%; Raggiungere la sufficienza 34%; Mantenere la sufficienza 32%; Genitori desiderano note migliori 25%;	Migliorare le prestazioni (58% nel 2009, 61% nel 2012); Migliorare comprensione (34% nel 2009, 48% nel 2012); Preparazione ciclo successivo (27% nel 2009, 46% nel 2012); Recupero lezioni (5% nel 2009; 12% nel 2012)	Raggiungere la sufficienza 20% Per mantenere la sufficienza 9% Materia troppo difficile 9% Ottenere media più elevata per proseguire studi 6% Ritmo lezioni troppo veloce 6% Genitori desiderano note migliori 3%	Raggiungere la sufficienza 49%, Materia troppo difficile 36%, Necessita media per proseguire gli studi 28%, Mantenere la sufficienza 25%, Ritmo delle lezioni troppo veloce 20%
<b>Motivazione per il non ricorso</b>	Si fa aiutare da altri; Non ne ha bisogno; Ha già buon rendimento; Ha altre attività; Le ritiene inutili;	-	Conta su aiuto familiari e conoscenti 36% Risultati scolastici già buoni 27% Troppo impegnati in altre attività 15% Le reputa inutili 6%	Non ne ha bisogno 51% Aiuti di familiari e conoscenti 49% Rendimento già buono 30% Troppo impegnati in altre attività 15% Le reputa inutili 11%
<b>Chi ha avuto l'idea</b>	Studente più genitori	Genitori (62% nel 2009;	Studente e genitori in-	Studente e genitori in-

<b>del ricorso alle lezioni private</b>	44% Studente 32% Genitori 21%	72% nel 2012) Studente (31% nel 2009; 41% nel 2012) Insegnante (15% nel 2009; 17% nel 2012)	sieme 56% Studente 35% Genitori 9%	sieme 44% Studente 41% Genitori 21%
<b>Retroterra socio-culturale</b>	Quanto più elevato è il retroterra socioculturale, maggiore è la tendenza a prendere lezioni private	Quanto più elevato è il retroterra socioculturale, maggiore è la tendenza a prendere lezioni private	Quanto più elevato è il retroterra socioculturale, maggiore è la tendenza a prendere lezioni private	Quanto più elevato è il retroterra socioculturale, maggiore è la tendenza a prendere lezioni private
<b>Da chi si prendono le lezioni private</b>	Docente di altra scuola (30%) Conoscente di famiglia (29%) Studenti (27%)	Altro studente (29% nel 2009; 32% nel 2012) Conoscente di famiglia (24% nel 2009; 23% nel 2012) Insegnante di altra scuola (20% nel 2009, 25% nel 2012)	Docente di altra scuola 37% Studente universitario 22% Familiare o parente 16% Studente della stessa scuola 9% Docente stessa scuola 6.5%	Familiare o parente 28% Studente universitario 27% Docente altra scuola 18%
<b>Trascorsi migratori</b>	>ricorso di italiani (15%) e ticinesi (13%)	Italiano: >Ricorso immigrati di prima generazione;  Matematica: >ricorso nativi	> ricorso dei nati in Italia (33%, N = 27) e o in altro stato estero (33%). Probabile effetto di autoselezione.	Chi a casa parla italiano o un dialetto italiano (compreso quello ticinese) ricorre maggiormente alle lezioni private
<b>Relazione con gli insegnanti/la scuola</b>	-	>ricorso se è in disaccordo con gli insegnanti (2009), se si percepisce che i docenti sono poco disponibili ad aiutare, se si prova senso di estraneità o disagio, insoddisfazione (2012)	> ricorso se si è insoddisfatti dell'esperienza scolastica  >ricorso se si sperimentano stress, nervosismo e si ha timore di chiedere spiegazioni  La qualità della relazione con gli insegnanti non ha alcun impatto	> ricorso se si è insoddisfatti dell'esperienza scolastica  >ricorso se stress, nervosismo e timore di chiedere spiegazioni  La qualità della relazione con gli insegnanti non ha alcun impatto





Repubblica e Cantone Ticino  
Dipartimento dell'educazione, della cultura  
e dello sport

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

A lezione fuori da scuola  
Le lezioni private in Canton Ticino

Quaderni di ricerca – n. 21

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana  
Dipartimento formazione e apprendimento  
Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi

Piazza San Francesco 19  
6600 Locarno  
[www.supsi.ch/dfa](http://www.supsi.ch/dfa)

ISBN  
978-88-941240-9-5

